TORINO
Anno 76 - Num. 39
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
14 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DI "LA STAMPA")

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12; Finanziari, L. 15; Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-334): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Goortissima: L. 45 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 42-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P., N. 2/1380.

Grosse forze navali e 600 aerei in battaglia

Una formazione tedesca di cui facevano parte la "Gneisenau„ la "Scharnhorst„ e il "Prinz Eugen„ passa la Manica e attraversa il Mare del Nord respingendo l'attacco del nemico e infliggendogli forti perdite

l'"cannonissimi„ germanici di Calais vomitano fuoco sulle acque dello scontro

Il comunicato italiano

Concentramenti nemici attaccati dai nostri aerei presso Bardia: autocisterne distrutte

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 622:

Ad oriente e a sud di Mechili, attivi locali di nostri reparti esploranti.

Lungo la Via Balbia e nei pressi di Bardia concentramenti avversari sono stati attaccati da formazioni aeree con favorevoli risultati: alcune autocisterne e numerosi automezzi sono bruciati.

In combattimenti svoltisi nel cielo di Malta e nel Mediterraneo centrale, l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi ad opera di quella germanica, che ha pure efficacemente battuto altri obiettivi d'importanza bellica. Un deposito di carburante, centrato presso La Valletta con bombe di grosso calibro, è esploso.

Un'incursione su Tripoli ha danneggiato qualche fabbricato civile; tra la popolazione indigena si contano sette feriti.

Velivoli nemici hanno lanciato, nelle due ultime notti, bombe e spezzoni nei dintorni di Catania senza causare danni di sorta.

LA SITUAZIONE

■ Improvvisamente il fronte della Manica è apparso al primo piano. Forse la giornata non sarà seguita da altri combattimenti; ma essa è stata come una prova della forza e della audacia fra i due antagonisti. Colla pretesa *no stop offensive* aerea la Raf aveva saggiato le capacità di reazione germanica; ogni incursione costava terribilmente cara. Ma questa volta la posta era più grandiosa e decisiva poichè il Comando tedesco faceva traversar la Manica e quindi a poche decine di chilometri dalla costa britannica, una potente formazione navale. Se la flotta inglese fosse quella di una volta avrebbe approfittato dell'occasione per dar battaglia sul mare e cercare di assestare un colpo di effetti incalcolabili alla flotta rivale; invece l'attacco è stato affidato ad unità leggere di superficie e a centinaia di apparecchi aerei. Ciò dimostra in primo luogo che la *Home Fleet* è ridotta in tali condizioni da preferir di subire una profonda umiliazione piuttosto che rischiare la sorte di qualche grossa nave da battaglia. E questa è l'illazione principale che si ritrae dalle vicende della giornata del 12 febbraio.

■ In quanto all'esito dello scontro esso si è svolto con pieno vantaggio dei germanici. Le insidie delle siluranti sono state sventate infliggendo severe perdite; ma ancor più decisivo è stato il confronto nei cieli. Quarantatre aerei inglesi sono stati abbattuti mentre le perdite germaniche sono appena di un sesto. La *Luftwaffe*, pur impegnata vittoriosamente in Russia e nel Mediterraneo, è sempre fortissima nei confronti diretti contro le isole britanniche. Non c'è possibilità di sorpresa; se gli inglesi lanciano in una volta anche centinaia di apparecchi trovano sempre chi sa dar loro delle lezioni adeguate. Ma, ripetiamo, il fatto che più conta è il passaggio di giorno sul canale della Manica di una grande squadra tedesca: è stata una superba sfida che avrà il suo domani.

■ Nell'isola di Singapore si combatte ancora; non c'è da stupirsene; i britannici si appoggiano su uno dei più solidi sistemi fortificati del mondo e poichè la fuga sulle navi è molto problematica, è naturale che si battano colla forza della disperazione. L'isola può considerarsi come divisa da un lungo taglio; la fetta ad oriente dove stanno gli inglesi si andrà restringendo sempre più finchè sarà tutta rastrellata. Quanti giorni ci vorranno? L'interrogativo ha un'importanza molto secondaria.

■ Trapelano dall'Egitto notizie che confermano come l'improvvisa ascesa al potere di Nahas Pascià sia avvenuta contro la volontà di Re Faruk e contro l'aspirazione all'indipendenza del popolo egiziano. Nahas pagherà il tradimento agli ideali del wafdismo e del suo fondatore, Zaglul Pascià che accettò serenamente il carcere e la deportazione ma non si piegò mai agli ordini di Londra.

a. a.

Gli inglesi non hanno osato far uscire le grandi unità

E hanno perduto 43 apparecchi, un cacciatorpediniere e ne hanno avuto un altro danneggiato
La resurrezione di due corazzate che la propaganda inglese aveva ripetutamente affondato

Berlino, 13 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« Sul fronte orientale il nemico ha continuato i suoi attacchi in vari punti subendo ovunque nuove gravi sanguinose perdite. Nel settore del Donez i nostri attaccanti hanno portato ad ulteriori progressi malgrado la tenace resistenza del nemico. Nella zona di mare ad oriente della Crimea l'arma aerea germanica ha danneggiato con bombe una grossa nave da trasporto.

Nella giornata del 12 febbraio nel corso di operazioni di forze navali germaniche nel canale della Manica e nella parte occidentale del Mar del Nord si è verificato un contatto con formazioni inglesi. La formazione navale germanica, agli ordini del vice-ammiraglio Ciliax e composta delle navi da battaglia « Scharnhorst » e « Gneisenau » e dell'incrociatore « Prinz Eugen » ha affondato, secondo le notizie giunte finora, un cacciatorpediniere inglese incendiandone un altro.

Le potenti formazioni aeree inglesi attaccanti sono state respinte con gravi perdite. Soltanto una silurante germanica è rimasta leggermente danneggiata da una bomba. Una nave vedetta è colata a picco dopo aver abbattuto l'apparecchio inglese attaccante.

Le operazioni delle nostre forze navali sono state appoggiate da grosse formazioni dell'arma aerea germanica agli ordini del feldmaresciallo Sperrle. Le perdite dell'arma aerea nemica ammontano, secondo le notizie pervenute fino ad ora, a 43 apparecchi, la maggior parte dei quali a causa abbattuta da apparecchi da caccia germanici, mentre gli altri sono stati colpiti dall'artiglieria antiaerea delle navi e dell'aviazione. Nei violenti combattimenti aerei sono andati perduti 7 apparecchi germanici.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno colpito con voli a bassa quota e con bombe di grosso calibro impianti portuali ed aeroporti.

Nell'Africa Settentrionale, attività di ricognizione d'ambo le parti. In attacchi diurni e notturni, apparecchi germanici da combattimento e da picchiata hanno incendiato importanti obiettivi militari del porto di Tobruk, riducendo inoltre al silenzio con bombe perfettamente centrate, batterie antiaeree. Su aeroporti britannici della Marmarica vari apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo o danneggiati. In combattimenti aerei il nemico ha perduto altri 5 apparecchi.

Negli attacchi ad obiettivi navali ed aerei dell'isola di Malta gli aviatori tedeschi hanno abbattuto due apparecchi nemici.

Le perdite ammesse da Londra

Berna, 13 febbraio.

(*S.*) - *L'United Press*, in una informazione da Londra dice che l'Ammiragliato e il Ministero dell'aria di [illegible] Bretagna hanno comunicato che l'aviazione navale e le forze aeree inglesi hanno perduto quarantadue aeroplani nel combattimento aeronavale della Manica; e cioè: sei siluranti *Swordfish*, venti bombardieri e sedici cacciatori.

La « Scharnhorst » gemella della « Gneisenau ».

Il Duce riceve il Maresciallo Kvaternik

Roma, 13 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Capo di Stato Maggior Generale Ecc. Cavallero, il Maresciallo Kvaternik, capo delle Forze Armate del Regno di Croazia, accompagnato dal generale Perocevic, dal tenente colonnello Filipek, dal tenente colonnello Resch, dal maggiori Rubelli, Lisak, Vernic, Turanski e Simurina, dall'ustascia Kutic e dal giovane ustascia Starcevic.

Il Duce ha rivolto alla missione parole di simpatia, alle quali ha risposto il Maresciallo Kvaternik.

Messaggio italiano a Yamashita

Tokio, 13 febbraio.

L'Ambasciatore d'Italia ha inviato, a nome delle forze armate italiane, un messaggio al generale Yamashita esprimendo le più vive congratulazioni per lo Spettacoloso successo delle forze armate nipponiche.

Sfida non raccolta

Berlino, 13 febbraio.

Il vittorioso compimento delle operazioni belliche che il Comando tedesco ha svolto nella giornata di ieri costituisce la più clamorosa dimostrazione di quello che è ormai il declino della potenza navale britannica, anche nel settore di difesa delle isole.

Il fatto stesso che tre unità pesanti della marina del Reich, le navi da battaglia Scharnhorst *e* Gneisenau *e l'incrociatore pesante* Prinz Eugen *abbiano potuto traversare impunemente la Manica passando in prossimità immediata dei fortissimi porti di guerra delle coste meridionali dell'isola è implicitamente una gravissima diminutio capitis per la potenza britannica e più particolarmente per la « Home Fleet ». Quest'ultima, infatti, è stata nella incapacità di reagire, poichè ha dovuto limitarsi a impegnare nella battaglia delle unità leggere.*

La « Home Fleet » dov'era?

Dato che la traversata del Canale ha richiesto alle forze tedesche parecchie ore, ci si può legittimamente domandare se il mancato intervento in massa della « Home Fleet » sia da interpretarsi non già soltanto come un indizio di viltà, ma peggio ancora come un segno che l'Inghilterra non dispone più di navi da battaglia in numero sufficiente, nelle basi della Manica.

L'affermazione tedesca non sta però soltanto nel fatto di avere impedito al nemico di profittare della presenza nella Manica di una squadra navale avversaria per realizzarne l'annientamento. Forzando il passaggio attraverso lo stretto, la squadra tedesca, che era guidata dal vice-ammiraglio Ciliax, ha attaccato le forze navali nemiche, costituite, come si è detto, soprattutto di unità leggere, ed ha affondato un cacciatorpediniere incendiandone un secondo. Le perdite tedesche si riducono a una piccolissima unità di scorta affondata da un bombardiere nemico; una torpediniera è stata inoltre leggermente danneggiata.

In margine a questi scontri navali si è inserita una battaglia aerea di gigantesche proporzioni, fra gli stormi della « Luftwaffe » che sotto il comando del generale feldmaresciallo Sperrle montavano la guardia attorno alla squadra navale tedesca, e gli apparecchi che la RAF ha lanciati in gran numero all'attacco.

Seicento aerei in lotta

Nel corso di questa battaglia, a cui si calcola abbiano partecipato non meno di 600 aerei tedeschi e britannici, la « Luftwaffe » ha riportato strepitose vittorie concretizzatesi nel risultato di aver impedito qualsiasi offesa alle tre grandi unità della marina del Reich e di avere diminuito il complesso delle forze del nemico di ben 43 apparecchi abbattuti sia dal cacciа che dalle artiglierie antiaeree delle unità navali.

Su questo bilancio lo stesso nemico è sostanzialmente d'accordo ammettendo di avere perduto 12 apparecchi, e così venti aerei da combattimento, sedici da caccia e ben sei aerosiluranti di tipo modernissimo.

Per i britannici la sconfitta è accentuata dall'enorme smacco a cui si è incautamente esposta la loro propaganda col fatto di aver annunciato a più riprese (esattamente una trentina di volte, come stasera qui si ricorda) l'annientamento delle due unità tedesche « Scharnhorst » e « Gneisenau » nel porto di Brest, dove da diversi mesi esse si trovavano alla fonda.

Sulla pretesa distruzione di queste due navi ad opera della R.A.F. i tecnici navali britannici e americani avevano mai stabilito tutte le loro argomentazioni per convincere l'opinione pubblica mondiale della ormai assoluta inefficienza della marina da guerra tedesca.

Dal più che sobrio dettagli forniti stasera da parte tedesca circa lo svolgimento della battaglia aero-navale della Manica, non risulta se la squadra tedesca abbia effettivamente preso il via del porto di Brest, dove, come si sa, gli inglesi hanno affermato tante volte di avere attaccato e distrutto sia la « Gneisenau » che la « Scharnhorst », oppure se già da qualche tempo essa avesse levato l'ancora per riprendere l'attività nell'Atlantico. In ogni modo è accertato che il nemico, così come non era riuscito a realizzare il suo fine massimo di distruggere queste navi mentre erano alla fonda, non è stato neppure in grado di realizzare l'obiettivo minimo, tendente cioè a tenerle permanentemente bloccate nella loro base.

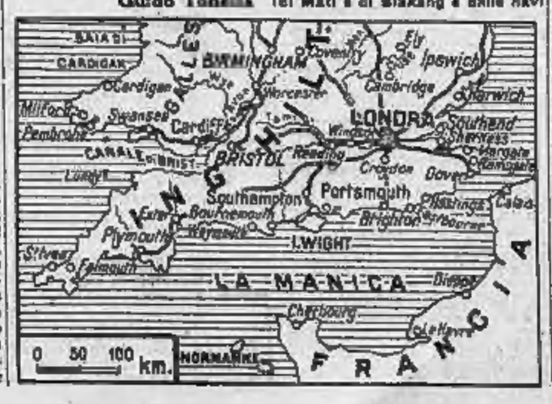
I cannonissimi di Calais

La squadra delle due superbe navi da battaglia germaniche, rinforzata dal modernissimo e ultra veloce incrociatore pesante « Prinz Eugen », si è così avviata verso la sua nuova destinazione. Nè si è trattato in realtà di sfuggire, con un'improvvisa sorpresa, alcuna vigilanza; bensì di sfidare e di provocare direttamente il nemico. In pieno giorno, con una luce diurna che in questo settore non è certo paragonabile a quella del nord propriamente detto, la squadra navale tedesca si è inoltrata entro la Manica affrontando senza timore l'eventualità di uno scontro con la flotta avversaria. Ma l'Ammiragliato britannico pare essendo stato posto dalla sua ricognizione a conoscenza dell'entrata in azione della squadra navale avversaria, non ha osato o non ha potuto impegnare alcune navi di stazza e d'armamento proporzionati ai colossi della Marina del Reich. Questa diserzione navale dell'Inghilterra è tanto più significativa in quanto in questo settore essa aveva a sua disposizione sufficienti mezzi aerei per ascertare eventualmente le sue navi da battaglia, quei mezzi aerei alla cui mancanza nel settore di Malesia i servizi propagandistici britannici hanno creduto di poter attribuire l'unica causa della catastrofe toccata alla « Prince of Wales » e alla « Repulse ». Con questo precedente i britannici hanno implicitamente riconosciuto in partenza anche l'inferiorità congenita della Raf di fronte alla Luftwaffe.

L'operazione aeronavale, preparata da parte tedesca in tutti i suoi dettagli, ha visto in azione anche i cannonissimi di Calais e delle altre basi del litorale francese della Manica. Il tempestivo intervento delle artiglierie a lunga gittata ha avuto lo scopo di reprimere all'origine qualsiasi eventuale tentativo di reazione navale o d'artiglieria terrestre che da parte nemica avesse potuto contrastizzare nel porto o negli immediati dintorni di Dover.

Al formidabile coro intonato dai seicento aerei partecipanti alla battaglia e dalle artiglierie delle tre grandi navi tedesche, hanno poi cercato di unirsi il loro rombo possente i grandi calibri germanici. Questo loro intervento è però avvenuto soltanto nel momento culminante della battaglia, al passaggio del punto più stretto del canale, il famoso Passo di Calais. La battaglia, come specifica il comunicato dell'Alto Comando tedesco, si è quindi prolungata al di là di Calais e di Dover, nel tratto occidentale del Mare del Nord. Ma è stata questa soltanto una coda della battaglia: essa era già stata vinta all'interno della Manica, quando la squadra navale tedesca è passata davanti ai porti di Plymouth, di Newport e Portsmouth e soprattutto di Dover; era già vinta, quando l'enorme complesso delle forze aeree impegnate dalla R.A.F. è stato incapace di tenere testa all'irruente contrattacco degli stormi del feldmaresciallo Sperrle.

Guido Tonella



ACCANITA LOTTA A SINGAPORE per snidare gli inglesi dagli ultimi centri di resistenza

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 13 febbraio.

In seguito ai combattimenti nelle vie e nei giardini di Singapore avvoltisi nella giornata di ieri, le superstiti forze britanniche sono state obbligate a sgomberare altri quartieri ed a ritirarsi verso la periferia orientale della città. Da particolareggiate notizie giunte da Johore Bahru risulta che gli inglesi, battuti e travolti dal sempre rinnovantisi attacchi nipponici, resistono ancora nei seguenti punti: nell'area che circonda i bacini scoperti idrici nel centro dell'isola, cioè a sud-est di Mandai e ad est di Bukit Temah; attorno alla collina di Faber e sui moli imperiali situati all'estremo sud della città; presso le superstiti batterie del forte di Panjang sulla costa sud-ovest dell'isola; nel cuore della città avendo per centro la Piazza Raffles; l'area alla foce del fiume Rohor e la base aerea di Kallang; nella zona di Payabbar, a nord della base aerea di Kallang; e nella fortezza di Changi, situata all'estremità orientale dell'isola.

Corpo a corpo

Le truppe giapponesi operanti alla sinistra della collina di Faber hanno avanzato in profondità e raggiunta la collina della scimmie, dove si trova la residenza del Governatore generale, rigettando così il nemico sorpreso dalla furia dell'attacco. Altre truppe giapponesi hanno attaccato i nuclei di resistenza occidentali e le strade alla estremità settentrionale della città distante 3 chilometri dal centro.

I combattimenti continuano furiosi, con numerosi corpo a corpo. Ad onta della sorprendente resistenza britannica, i giapponesi, dopo aver occupato la stazione ferroviaria, hanno fatto ulteriori progressi.

Il King's Dock e l'Empire's Dock sono stati, ieri sera, oggetto dei violentissimi attacchi delle truppe d'assalto nipponiche. Frattanto, anche la manovra d'accerchiamento attorno alle postazioni dell'artiglieria nemica sulla strada Bukit Timah-Singapore, continua a progredire con successo.

Gli inglesi, premuti da tutte le parti, indietreggiano lentamente, combattendo, davanti ai fanti nipponici che avanzano, strisciando nei giardini e sui selciati, da un angolo di strada a un successivo, sotto l'infernale fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche appostate nei ben protetti fortini.

I capostramenti di fuoco da ambe le parti sono di una violenza terrificante. L'artiglieria giapponese concentra il fuoco sulle posizioni britanniche dalle colline della zona centrale dell'isola, mentre l'artiglieria britannica controbatte dalle fortificazioni degli isolotti di Mati e di Blakang e dalle navi da guerra ancorate al largo. Navi danni alla città sono stati causati dal cannoneggiamento inglese. Gli incendi continuano a divampare.

I mezzi corazzati in azione

Mentre le forze aeree attaccano incessantemente i difensori, arrivano continuamente dal nord nuove truppe giapponesi che intercongono immediatamente nella lotta. Le truppe inglesi ed australiane, utilizzando e sfruttando tutte le risorse che offre la lotta di strada in strada, oppongono una resistenza disperata; però i corrispondenti giapponesi in quel settore sono concordi nel dichiarare che da ieri regna nel campo britannico il caos più completo, che impedisce l'impiego sistematico delle truppe contro le forze attaccanti.

Un altro grande centro di battaglia si trova nella parte centrale dell'isola, dove ingenti forze inglesi che si trovano fra i due grandi depositi di acqua, si difendono accanitamente dagli attacchi giapponesi. Malgrado ciò, anche in questa località gli inglesi si trovano in una situazione disperata essendo attaccati da tutte le parti e bombardati dal cielo.

Il deposito idrico settentrionale è attaccato da una colonna nipponica scesa da Sembawang mentre quello meridionale è stato investito con grande violenza da altre colonne nipponiche provenienti da Krangi. Le truppe britanniche che si sono fortificate fra i due depositi idrici, sono, infine attaccate anche da una terza colonna, la stessa che aveva in precedenza occupato Tengah e Pantang.

Una successiva informazione, giunta dal Comando delle truppe nipponiche a Singapore, specifica che i mezzi corazzati sono entrati in azione contro gli inglesi provenienti dalla diga di Johore, e sono profondamente penetrate nelle linee nemiche. Continua frattanto l'esodo di una parte della popolazione verso le posizioni avanzate giapponesi al fine di sottrarsi ai bombardamenti. I profughi hanno dichiarato che le strade centrali della città sono ingombre di soldati feriti e di sbandati che gettano le armi e tentano di mettersi in salvo.

Nel porto commerciale ed in prossimità del forte di Panjang, a sud-ovest di Bukit-Timah, gli inglesi hanno concentrato una trentina di vapori per l'evacuazione. E' evidente che essi progettano ancora di salvarsi, all'ultimo momento, su quelle navi, ma l'aviazione giapponese bersaglia incessantemente le navi e le opere portuali ancora in mano alle forze britanniche, precludendo ogni possibilità di fuga. Altre informazioni dicono che forze britanniche sparse nelle pianigioni di gomma, a nord e ad est della città, oppongono una disperata resistenza.

Cesare Viale

« La catastrofe di Singapore non può ricadere che su Churchill »

A Londra si chiede un nuovo Governo

Madrid, 13 febbraio.

Il *Daily Mail* di stamani pubblica:

« Al momento della formazione del Gabinetto Churchill, noi avevamo creduto che le cose dovessero prendere una nuova piega. Nessun Governo, fino ad ora, aveva goduto di una così completa fiducia del Parlamento, della stampa e del popolo inglese. Questa fiducia si è conservata dopo Dunkerque, dopo la Grecia, dopo Creta, e anche dopo i successi del generale Roommel in Libia. Perchè? Per il fatto che tutta le disfatte del 1940 e del 1941 erano state considerate come un'eredità dei precedenti Governi, miopi e inetti. Ma ora siamo nel 1942 e le cose vanno come prima. La colpa della catastrofe di Singapore non può essere fatta ricadere su altri che su Churchill e sui suoi colleghi. C'è qualcosa che non va nella nostra condotta di guerra ».

Il giornale conclude:

« E' ora che Churchill ascolti i consigli che da tempo gli vengono dati e rimaneggi il Governo. E' necessario costituire un Gabinetto di guerra di cinque o sei membri, senza portafoglio, svincolati da una folla di compiti minuziosi e secondari. Attiriamo l'attenzione del Primo Ministro sul fatto che il Paese attende questo cambiamento che può essere operato, senza ledere il prestigio del Capo del Governo ».

Il comunicato giapponese

Tokio, 13 febbraio.

Il Quartier Generale giapponese comunica:

« L'aviazione dell'esercito ha eseguito attacchi in massa contro navi mercantili e da guerra nemiche nelle acque di Singapore. Un piroscafo di 10 mila tonnellate adibito al trasporto di truppe è stato colpito ed affondato. Un altro di 3 mila tonnellate è stato incendiato, mentre altri nove battelli e numeroso naviglio minore venivano danneggiati. La aviazione giapponese non ha subito alcuna perdita ».

Continuano i combattimenti sulla strada di Rangun

Berna, 13 febbraio.

Da quanto si apprende da Londra, nessuna notizia è così giunta oggi sulla situazione in Birmania. La sola informazione diramata dall'agenzia ufficiosa è che sono ricominciati i combattimenti sul fiume Salwen e che la situazione attorno a Pa-an « è oscura ».

Le isole Salomone sotto le bombe nipponiche

Sciangai, 13 febbraio.

Radio Sydney informa che aerei giapponesi hanno compiuto una incursione sulle Salomone, bombardando il posto di Tulagi, capitale di quel Protettorato britannico.

La minaccia su Giava si precisa

Le flotte alleate attaccate nella base di Surabaja

Sciangai, 13 febbraio.

Gli attacchi dell'aviazione giapponese sulla base aero-navale di Surabaja (Giava) sono continuati nella giornata di ieri. Più che mai risulta evidente il disegno del Comando nipponico di snantellare poco alla volta le difese dell'importante località, in attesa di sferrare l'attacco decisivo che preluderà allo sbarco.

Mancano particolari su quest'ultima azione; ma si sa che gli attacchi — ai quali avrebbero partecipato apparecchi aerosiluranti — hanno avuto per bersaglio la baia dove sono concentrate la flotta americana delle Filippine, composta dell'incrociatore pesante Huston di 9000 tonnellate, di altri incrociatori leggeri, di sedici cacciatorpediniere del tipo Paul Jones e di una diecina di sommergibili, nonchè di una piccola portaerei; la squadra inglese che prima stazionava a Singapore, e che è composta dell'incrociatore pesante Edimburg di 10 mila tonnellate e di numerose unità minori, nonchè ciò che rimane della flotta olandese.

Un comunicato da Batavia parla ancora dell'attività dell'aviazione nipponica a nord dell'isola di Sumatra e nella parte occidentale di Giava, nonchè di un attacco contro Pak Pak, a sud-ovest della Nuova Guinea. Il comunicato aggiunge che durante l'attacco aereo giapponese di lunedì contro Batavia tre apparecchi olandesi sono stati distrutti. Si conferma d'altra parte ufficialmente che secondo le ultime informazioni provenienti dalla costa sud-occidentale dell'isola Celebes gli sbarchi hanno avuto luogo non soltanto presso Makassar, ma anche a Balang, Nipang Gieneponto e Barrambourg, dove i combattimenti continuano.

Le speranze di Londra trasferite nella difesa di Surabaja

Berna, 13 febbraio.

(*S.*) - La battaglia di Singapore viene considerata anche a Londra come virtualmente finita. La resistenza che offrono ancora le truppe britanniche nei punti in cui si sono ritirate, non ha altro scopo che di ritardare lo svolgimento del piano di guerra nipponico e di permettere nel frattempo di preparare meglio la difesa delle Indie Olandesi.

D'altra parte, data la supremazia navale giapponese si ritiene a Londra che qualsiasi preparativo di difesa sia destinato a non avere una efficacia assoluta. Per la stessa ragione si ritiene anche difficile che i superstiti di Singapore possano essere trasferiti su territori delle Indie Olandesi.

Il corrispondente londinese del *Journal de Genève* dice che Surabaja dovrebbe divenire il centro principale delle operazioni degli alleati nel Pacifico sud-occidentale: essa è una fortezza formidabile ed anche un centro di produzione per la difesa navale. Ma i giapponesi — continua il corrispondente — mirano a neutralizzarla il più rapidamente possibile con frequenti incursioni aeree fino al giorno in cui sarà ridotta come Singapore. Se il loro piano riuscisse, è facile comprendere il profitto che ne trarrebbero non soltanto nel Pacifico del sud ma anche nell'Oceano Indiano, in direzione dell'Africa del sud, dell'India e del Mar Rosso.

Il pericolo dell'India soprattutto, viene considerato a Londra come vicinissimo. Infatti i giapponesi hanno già portato la loro offensiva verso la strada di Birmania e Rangun.

CRONACA CITTADINA

Esaltazione della guerra vittoriosa

Adunate di propaganda della G.I.L.

Il Segretario federale, comandante della Gioventù del Littorio torinese, ha voluto, a partire dal pomeriggio di oggi, che ogni sabato i giovani della GIL si adunino nei Gruppi rionali per ascoltare da camerati di provata competenza l'esaltazione delle gesta eroiche compiute dai nostri combattenti nell'attuale guerra. Le conversazioni, che saranno tenute in tutti i Gruppi rionali, hanno lo scopo di far conoscere ai giovani, attraverso la narrazione di episodi di guerra, gli scopi e le ragioni della nostra lotta. Nelle conversazioni di oggi, che avranno luogo alle ore 17,30, sarà fatto ai giovani un panorama della situazione. Migliaia di organizzati vi prenderanno parte, assistendo anche alla proiezione di documentari di guerra. Per le Giovani italiane e Giovani fasciste avranno luogo analoghe conversazioni. Da domani domenica, alle ore 10,30, presso i rispettivi Gruppi rionali, esse si adunerunno per ascoltare da camerate designate dal Comando federale della GIL, quali debbono essere, nel momento attuale, i loro nuovi compiti, per attivamente partecipare alla lotta del fronte interno.

Con tale iniziativa il nostro Federale rende sempre più partecipi i giovani torinesi alla guerra di liberazione sostenuta dalla Nazione.

Premi del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, i seguenti premi a famiglie allietate da nascite gemellari: Angelo Grifalcone, residente a Volvano; Ruffo Baliani, residente nella nostra città in via Donaudi 19; Nicola Sarà, abitante in via Corridoni 44; Valle Carlo, via Cuneo 19 e Francesco Bertori residente a Rivoli.

A L primo giorno di dicembre le distribuzioni postali, come si sa, da tre erano diventate due. Il periodo di luce si era venuto notevolmente ridcendo, e il provvedimento si era reso necessario. Ma ora? Molti nostri lettori rivolgono a noi delle osservazioni che ci sembrano esatte; e crediamo il caso di girarle a chi di dovere.

Ormai, in quasi gennaio, la Provvidenza ci regala molta più luce di quanta non ne regalasse alla fine di novembre. Se allora si faceva tre distribuzioni la non ci riesce che i portalettere avessero forze a tante, o speciali ritardori tre distribuzioni si debbono poter fare anche adesso. Tutti si erano adattati molto volentieri alla necessità; ora, normali di necessità vera e propria non si può più parlare.

La questione è, per moltissima gente, assai importante. In quasi tutti gli uffici il lavoro della giornata ha per base la posta ricevuta; si deve attendere a lavorare alle nove o mezzo o alle dieci, quando il sole è già alto? Anche la seconda distribuzione — se avesse ancora luogo verso le undici e mezzo — con l'orario antico sarebbe utilissima; mentre ora la seconda ed ultima treva gli uffici già chiusi.

Ma non soltanto negli uffici si attende ansiosamente la posta: professionisti, impiegati, operai, tutti vorrebbero avere la corrispondenza secondo il caso per andare al lavoro. Anche gli abbonati del giornale, numerosissimi tutt'altro che trascurabili, insistono su questo punto. Ormai, finita del tutto l'epoca degli abbonamenti, non si vorrà dire che noi tiriamo l'acqua al nostro mulino, si capisce subitanie un desiderio diffusissimo in tutti gli strati di popolazione, e lo si raccomanda alla comprensione delle autorità competenti.

Se poi — ci coglie un dubbio tanto si sembrerebbe naturale che le tre distribuzioni fossero già ristabilite — la Direzione delle Poste aveste difficoltà di altra natura, inerenti allo stato di guerra (per esempio, mancanza di personale) allora lo si dica, e tutti sopporteremo l'inconveniente in santa pace, pronti come siamo a sopportare ben altro. Ma ripetiamo, non si cachino pretesti inutili, e lo si dica, di poter sempre cercare di evitare gli inconvenienti sopra accennati pur restando ferma l'abolizione del terzo giro dei postini. Basterebbe anticipare di un'ora tutte le due le attuali distribuzioni.

Naturalmente, bisogna mettere di fuori la colpa alla luce, che ormai è orgoglio innocente.

BATTISTRADA

Quando riavremo le tre distribuzioni postali?

Da levatrice a scroccona

Come l'astuta Giuseppina sfruttava la bontà altrui

Era attivamente ricercata da tutte le Questure del Regno tale Giuseppina Cordero in Antonelli, di 70 anni, nata a Vignale Monferrato e residente da molti anni a Genova senza fissa dimora. Esercitava la professione di levatrice, ma interdetta per numerosi reati commessi contro la maternità in genere cambiava attività e si dedicava a quella truffaldina. Davanto assistito risolvere il problema di come vivere, la Cordero trovava la soluzione comoda nel chiedere ospitalità in vari istituti e comunità religiose diseminati per la Riviera Ligure promettendo, naturalmente senza mai mantenere, di remunerare con lauta mano l'ospitalità goduta. Non contenta di mangiare il pane a ufo, l'orginia della faccenda che narriamo, il dava anche da fare per arraffar danaro. Godeva fama di santità in tutta la costa ligure padre Pio, monaco di un convento abruzzese. Sfruttando l'aureola di santità del frate la Cordero raccoglieva offerte in suo nome e, manco a dirlo, se ne faceva un suo ed tutto personale. Ha il torto che questo come così bellezze che sfruttata ben bene una piazza continuano a lavorarci. Fatto sosta un soggiorno a Genova in danno della precipitata di una pensione della quale, sussistendone la pietà, aveva ottenuto vitto ed ospitalità, truffato un albergo di parecchi biglietti da mille e di tre settimane di mantenimento. Cordero, con appena odorato il vento infido delle denunce pioventi da comunità religiose, alberghi e pensioni, alla Questura genovese, metteva le ali ai piedi e felicemente giungeva nella nostra città. Qui continuava l'amabile giochetto di bussare alle porte di varie comunità religiose le quali la vedevano dopo alcuni giorni scomparire senza aver sborsato neppure un soldarello per il cibo divorato e il sonno goduto. Il nome di padre Pio era poi buono buono per spillare offerte ed elemosine delle quali la Cordero beneficava sole sè. L'astuta truffaldina della donna non tardava ad essere segnalata alla Questura. Le Comunità. Un giorno, due agenti della sezione ricevevano finalmente a sorpredere la donna che banchettando raccontava fra un bocconcino e l'altro alla famiglia che l'ospitava e l'ascoltava estatica, la vita ed i miracoli di padre Pio. Ora la Cordero riposa, naturalmente lei sì, nella libera dei carcere dove l'ospitalità e il cibo non sono generosi hanno un altro aspetto.

Accaparratori di nova condannati dal Tribunale

Nell'ottobre scorso il maresciallo dei carabinieri di Brusasco, venuto a conoscenza che da Torino numerose persone si recavano in paesi della sua giurisdizione per fare incetta di uova, predisponeva un opportuno servizio di vigilanza, che alcuni giorni dopo dava i suoi frutti. Infatti il 29 ottobre, alla stazione del tram di Cavagnolo egli fermava due individui che avevano con loro numerosi pacchi contenenti in complesso, essi venivano identificati per certi Amedeo Saluzzardo e Giovanni Audino. Ambedue della nostra città. Aperti i pacchi dei Saluzzardo venivano trovate 156 uova — che egli offermò di avere acquistate da certa Fiorina Bertana — e 4 chilogrammi di tagliuoli acquistati da non conosciuto. Nei pacchi dell'Audino venivano rinvenute 96 uova che egli disse di avere avute direttamente da vari parenti residenti in Carignano. Di 4 chilogrammi di burro, acquistati dalla nominata Rosa Favre di Carignano. La Bertana ammetteva di aver venduto le uova al Saluzzardo, mentre la Favre negava la vendita dell'orzo. Dai giudici della decima sezione del nostro Tribunale (presidente cav. uff. Tonolini; p. m. cav. Chabod; canc. dott. Amato; difesa avvocati Maccari, Oberti, Melchiori il Saluzzardo è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa. Audino all'ammenda di 300 lire. Bertana alla multa di 500 lire e la Favre all'ammenda di 2000 lire.

Domestica che fugge colla pelliccia della padrona

Il 5 settembre scorso il maresciallo dei carabinieri di Venaria Reale, colonnello Aly Bell Adel Michelangelo, abitante in v. Cibrario 7, amareggiava come la vedovanza di Venaria Reale, Illi proveniente da Milano, la giovane approfittava di una breve assenza del colonnello dalla nostra città per asportare alcuni mobili di casa ed appropriarsi di una pelliccia di persiano del valore di 3 mila lire di una borsetta di cuoio, di una valigia pure di cuoio e di 300 lire in contanti; dopo di che essa si allontanava dalla nostra città e per quante ricerche siano state fatte dalla polizia non è stata ancora rintracciata. In conformità al Tribunale (Pres. cav. uff. Antonio Cerra; p. m. cav. uff. Nicolazzi; canc. rag. Lay) ha condannato la Illi a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Istituto di Cultura Fascista

Oggi, alle 17, presso l'Università il prof. Della Corte terrà la 2ª lezione sulla musica contemporanea.

Tagliandi per le uova

I negozi che hanno avute assegnazioni di uova per la vendita al dettaglio dovranno consegnare al Stadionale di categoria (Palazzo Carignano, cortile terreno) per gli opportuni controlli il tagliando n. 60 della carta annonaria relativa alla distribuzione dal 9 al 15 febbraio corrente. I tagliandi dovranno essere consegnati divisi in manzetole da 50 tagliandi ciascuna, quando le colle distinte di rimanente e le buste in distribuzione presso la BADAC. La consegna dovrà effettuarsi entro e non oltre martedì 17 corrente.

Circolazione auto a benzina

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Ministero ha accordato, in via eccezionale, una ulteriore proroga di circolazione a benzina, fino alla fine del corrente mese, alle autovetture in corso di trasformazione a gas metano e per le quali venne a suo tempo dal Consiglio stesso rilasciata relativa autorizzazione.

CADUTI PER LA PATRIA

Mariuccio Guido Ciampi

E' caduto per la grandezza della Patria il mariuccio Guido Ciampi, nostro valoroso concittadino. Egli proveniva dalle file della G.I.L. ed era un attivo aspirante meccanico. Era partito pieno d'entusiasmo e serenezza alla famiglia lettere piene d'amor patrio. Lascia i genitori e due fratelli, abitanti in corso Regina Margherita 134. Quanti lo conobbero ne ammirano la vivacità e la riconoscenza ora con fierezza.

Un nuovo tipo di pacchetto di trinciato di 2.a qualità

Per il trinciato comune di seconda qualità, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha deciso di sopprimere di tale prodotto l'attuale condizionamento in pacchetti da gr. 14 1/2, e di istituirne in sua vece uno nuovo costituito da pacchetti da gr. 15 che saranno venduti al pubblico al prezzo di lire 1,50 ciascuno. I pacchetti da gr. 14 1/2 continueranno ad essere venduti sino ad esaurimento delle scorte al prezzo di L. 1,45.

COMUNE DI TORINO

13 Febbraio 1942-XX

NATI	11
MORTI	38
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

Benedetto Margherita ved. Mangia, a. 72, da Strambino, v. Nizza 21 - **Fracchia Giuseppe**, a. 62, da Frazzano Vers., c. Grosso 110 - **Bruno** Italina ved. Ferrero, a. 72, da Caluso, c. S. Martino 9 - **Romagnolo Giovanna** ved. Lavagna, a. 63, da Montemagno, c. Vittorio Eman. 38 - **Cannadoro Angela** ved. Secondo, a. 61, da Torino, v. Fiano 1 - **Cervio Pierina** m. Galliea, a. 55, da Tronzano, c. I. Bolbo 24 - **Bottaglia Lorenzo**, a. 76, da Scandeluzza, v. Frino, Tumulato 56 - **Bonino Ottolenghi**, a. 76, da Torino, v. G. da Verrazzano 15 - **Gonella-Gaia Rosa** ved. Pellerito, a. 76, da Cherasco, v. dei Quartieri 6 - **Quintano Francesco**, a. 78, da Bari, str. Vicino 5/16 - **Gatti Paola** ved. Bertino, a. 81, da Rivara, v. N. Bianchi 47 - **Mercuri Amalia** ved. Serapione, a. 75, da Cumiana, v. Rosselli 21 - **Pugno Rosa** ved. Martinez, a. 75, da Vercelli, v. Saccarelli 14 - **Adamo Maria**, a. 70, da Parigliano, v. Rosolino Pilo 21 - **Lanzetti Lamorte**, a. 68, da Casale Mont, v. Cellini 5 - **Gaggi Giuseppe**, a. 76, da Canal Gerola, c. C. Ferrario 125 - **Lombardi Vincenzo** Gaetano, a. 61, da Pizzofreddo di Sicilia, via della Rena 28 - **Pelazza Guerino** ved. Malcampare, a. 71, da Livorno Ferraris, v. Brandizzo 14 - **Lanza Giovanni**, a. 72, da Torino, str. Cortemaggiore 54 - **Zanella Maria**, a. 83, da Corteolona - **Rivarola Pedro Manuel**, a. 70, da Zivalle - **Perla Felicita** ved. Bella, a. 90, da Rivalle - **Morat Amalia**, a. 82, da Odine - **Bianchi Enrico**, a. 61, da Torino - **Lupro Margherita**, a. 87, da Casale Mont. - **Cabiddu Giuseppa**, a. 87, da Castelsardo - **Servido**, a. 70, da Castelnuovo D. Bosco - **Silva Margherita**, a. 1, da Orsola Cavalle Ettore, a. 62, da Torino - **Martinel Michele**, a. 62, da Torino - **Guglielmetto Luigi**, a. 85, da Torino.

Secondo la Cronaca

La GIOIELLERIA VALOBRA

di **B. Perrario**, piazza S. Carlo 211, rende noto che si eseguiscono lavori e rimodernature di preziosi con arte e pietra di proprietà dei signori clienti.

F. BISACCO — Mobili

Camere di stile. Produzione propria di Sedie. **Prezzi di fabbrica.** Via Torricelli 52 (Trifoglio 31-089)

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Modena Cristina 126 angolo corso Dante.

LA POLIZZA « DAS »

non ha scadenza. Ogni cambio «Estratto Conto di diritto ad una Polizza regalo. Emigrata dal vostro fornitore.

DISCHI VECCHI - DISCHI ROTTI

acquistiamo a prezzi massimi *F. Ci. M. - Pietro Micca 1* (Tel. 47-083)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via F.lli Di Filippo): ore 21: «I cani sono due» di A. Curcio. - **VITTORIO EMANUELE**: ore 16,30: «Eva» di F. Lehar; ore 20,45: «Maurica mia» di F. Lehar. - **CONSERVATORIO**: ore 20,45: Concerto sinfonico del Sindacato orchestrali, diretto dal M. E. Saija. **ALFIERI**: ore 16,30: «Rigoletto». **CHIARELLA**: ore 16,30 e 21 «Il nano rubato» la tessera riv. di Arnaldi-Cavicchioli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Talisiarl. Jachino, Campanini. 14,40, 16,30, 18,30, 20,10, Luce 21,40, Film 23 - **AMBROSIO**: «Spia con Rene Deligen, Lotte Koch. Orario: 14,45 - 16,30 - 18,20 - 20,05 - Luce 21,35 - Film 21,55 - **CORSO**: Le cose della bella (Nazzari, Valenti, Calamai). Dom. Gusta dei posti 14,30, 16,45, 17,40, 19,35 e 21,45. - **AUGUSTUS**: «Biancaneve» F. Hartmann. - **BALBO**: «L'orme del diavolo» con Emil Jannings e Angela Salloker. - **IDEAL**: «Marcinelle» della metropolitana (Lacqiliso) e Canuy, riviste Otaberti. - **STATUTO**: «Santa Maria» Comahita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi. - **ALFI**: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. - **NAZIONALE**: ai proscenni speciali (Corvi) - **MAFFEI**: «Figlia del Corsaro Verde» e Comp. riviste «Pulle del secolo». - **MASSIMO**: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi - **ELISEO**: «La prima moglie» (Rebecca) - **Colosseo**: «Passione» Stanwick, Menjou - **TORINO**: v. S Gennaro 6: «La mia vita per l'Irlanda» e «Scoglio» a colori. - **C. ALBERTO**: «L'amante segreta» Valli - **V. VENETO**: «Amore imperiale» Forida - **VINZAGLIO**: «Amore imperiale» Forida - **FONTINO**: «Amore imperiale» e Var. - **BRESCIA**: «La prima moglie» (Rebecca) - **ADUA**: «I 2 donne a Rio Paradiso» var. - **MILANO** (v. Milano): «Sesto maschera» - **RADIUM**: «La prima moglie» (Rebecca) - **IMPERIALE**: Accusato di Norimberga. - **TORINESE**: «Il carro fantasma». - **PRINCIPE**: «Prigioniero di E. Orse» - **SAVOIA**: «I pirati della Malesia». - **REX**: «Sabbie mobili» P. Blanchar, Annie Ducaux. Orario 14,40, 17, 19,15; dom 21,20; Film 21,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 16,30 e 21: «I cani sono due» di A. Curcio. - **VITTORIO EMANUELE**: ore 16,30: «Eva» di F. Lehar; ore 20,45: «Maurica mia» di F. Lehar. - **CONSERVATORIO**: ore 20,45: Concerto sinfonico del Sindacato orchestrali, diretto dal M. E. Saija. **ALFIERI**: ore 16,30: «Rigoletto». **CHIARELLA**: ore 16,30 e 21 «Il nano rubato» la tessera riv. di Arnaldi-Cavicchioli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Talisiarl. Jachino, Campanini. 14,40, 16,30, 18,30, 20,10, Luce 21,40, Film 23 - **AMBROSIO**: «Spia con Rene Deligen, Lotte Koch. Orario: 14,45 - 16,30 - 18,20 - 20,05 - Luce 21,35 - Film 21,55 - **CORSO**: Le cose della bella (Nazzari, Valenti, Calamai). Dom. Gusta dei posti 14,30, 16,45, 17,40, 19,35 e 21,45. - **AUGUSTUS**: «Biancaneve» F. Hartmann. - **BALBO**: «L'orme del diavolo» con Emil Jannings e Angela Salloker. - **IDEAL**: «Marcinelle» della metropolitana (Lacqiliso) e Canuy, riviste Otaberti. - **STATUTO**: «Santa Maria» Comahita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi. - **ALFI**: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. - **NAZIONALE**: ai proscenni speciali (Corvi) - **MAFFEI**: «Figlia del Corsaro Verde» e Comp. riviste «Pulle del secolo». - **MASSIMO**: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi - **ELISEO**: «La prima moglie» (Rebecca) - **Colosseo**: «Passione» Stanwick, Menjou - **TORINO**: v. S Gennaro 6: «La mia vita per l'Irlanda» e «Scoglio» a colori. - **C. ALBERTO**: «L'amante segreta» Valli - **V. VENETO**: «Amore imperiale» Forida - **VINZAGLIO**: «Amore imperiale» Forida - **FONTINO**: «Amore imperiale» e Var. - **BRESCIA**: «La prima moglie» (Rebecca) - **ADUA**: «I 2 donne a Rio Paradiso» var. - **MILANO** (v. Milano): «Sesto maschera» - **RADIUM**: «La prima moglie» (Rebecca) - **IMPERIALE**: Accusato di Norimberga. - **TORINESE**: «Il carro fantasma». - **PRINCIPE**: «Prigioniero di E. Orse» - **SAVOIA**: «I pirati della Malesia». - **REX**: «Sabbie mobili» P. Blanchar, Annie Ducaux. Orario 14,40, 17, 19,15; dom 21,20; Film 21,30.

SPIE – SPIE – SPIE oggi all'AMBROSIO

Donne affascinanti

assoldate da un amico in agguato, portano per missioni ardite e mortali Si circondano di un lusso discreto. Sfilate di moda elegantissime coprono col loro tessuti delicati il più insidioso controspionaggio di guerra.

Uomini simpatici

rotti a tutte le astuzie della vita moderna, consolatori di lingue, usciti da lunghi anni di guerra, superano in fredezza con falsi passaporti. Intorno ad essi inconsciente il lavoro di cristallizzazione delle giovinetta inesperta, delle anime vendute, dei perduti dal gioco o da un primo errore e da una tortuosa tavola tavilda.

Un grande stabilimento di guerra è intaccato

dal sorbo. Una lotta ardente e senza quartiere si delinea, si scatena. Attraverso scene potenti, visioni apocalittiche, passeggi d'amore, si snoda

SPIE

Film ricco di sensazioni nuove e di emozioni profonde. Un nucleo di ottimi attori tedeschi *Hans Dalgen, Lotte Koch, Kirsten Heiberg* ed altri vi giocano con abilità e vigore e l'abile vi domina sempre col fascino irresistibile delle vita nuova.

PRENOTAZIONE ACI-Europa.

Disattenzione ! Disattenzione !

« Qualcuno vide la Verità uscita nuda uscire da un pozzo... di petrolio ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Vogliamo istituire un premio letterario per analfabeti? ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Il buio s'addice ad Elettra ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Spegni, il prego, la luce ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Dicono che i commercianti rispetteranno i calmieri ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Mancia a chi mi trova un cavolo ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Fricandò un stio di carro ».
« Arrivederci, Francesca ».
« Ah, se trovassi una mucca... ».
« Sogno di notte d'estate ».
arrivederci, Francesca ».

SABBIE MOBILI

NUOVO grande successo al REX

I frequentatori intelligenti di questo cinema hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità artistica altamente apprezzando un film di portamento alla cinematografica, ovvero a un eccellente regista. Tutti gli interpreti, con alla testa

Pierre BLANCHAR

sono splendidamente a posto. La ridda dei conflitti umani, spirituali e materiali, è sempre più penetrata e goduta nelle sue singolari bellezze. Prosequono affollate le repliche.

NAZIONALE: « I PROMESSI SPOSI »

Oggi e domani, ultime repliche.

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 14 al 19 febbraio: via Milano 12; via Bellini 6; corso Sommeiller 15; corso Italia Belle 32; strada Casorette 31; via Fossati 2; corso Vittorio 35; corso Orbassano 26; via Rivoli 24; via Biscaretti 2; piazza Statuto 17; piazza Emanuele Filiberto 20; corso I. Balbo 109; via Torino 17; corso Regina Margh. 102; via Principi d'Acaia 33; via G. Medici 40; via Mompiano 56; via B. Collegno 12; via Valdocco 46; via Cibrario 9; via Nazioni 12; via M. Vittoria 24; corso Piave 1.

R. Istituto di Studi Filosofici.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, il prof. Umberto Scaliero parlerà del suo maestro Francesco Bonaldelli.

SPORT

Inizio del girone di ritorno

I primi viaggiano

Dopo la giornata dedicata ai quarti di finale del torneo di Coppa Italia ed alla selezione dei giovani, il forno al campionato, più che mai interessante, più che mai in grado di offrire emozioni.

Domani Roma Torino Venezia e Genova, i primi quattro, giocheranno in trasferta. La Roma va a Napoli, il Torino a Caraglio, la Venezia a Milano contro l'Ambrosiana, il Genova a Bologna. Si tratta di quattro viaggi difficili anche se le squadre che li intraprendono sono use a far bottino in terreno avversario.

Il fattore campo ha ancora sempre, e sempre più l'onori secondo avanti nel tempo, una grande importanza, spesso addirittura decisiva agli effetti del risultato. Nell'analisi c'era alla giornata d'andata del campionato) la Roma batté il Napoli per 3-2, il Torino, sceppure male in gambe, ebbe la meglio sul generoso Liguria per 3 a 2, il Venezia pareggiò sullo 0 a 0 con l'Ambrosiana ed il Genova, con tre reti di Conti, allora irresistibile, piegò per 3 a 2 cosa che poi gli riuscirà a molti anni il Bologna, altro di una grande partita. Netta, prevalenza degli ospitanti, che incassarono sette degli otto punti disponibili.

Che accadrà domani? La Roma è sempre forte, il Torino è in gran vena, il Venezia (ha mostrato in «Coppa» contro il Bologna) è sulla linea del suo migliore rendimento, il Genova, che non perde da otto settimane, è più che mai pericoloso, ma basteranno a questi quattro meritevoli e «vedetto» le loro doti superiori per ottenere il punteggio pieno, se così tanto attile, nelle trasferte di domani?

Il Napoli, che si oppone alla Roma, è... una mezza squadra, nel senso che possiede una validissima difesa ma manca in modo desolante di avanti. Tutto il possibile è stato fatto dall'allenatore per dargli vigore alla prima linea, ma ogni tentativo è risultato vano e nessun gli ingaggi effettuati col primo gennaio sono valsi a guarire l'attacco stenta di un male che forse condannerà la squadra tutta. Le speranze del Napoli sono quindi limitatissime, il fronte ad una Roma che gli è superiore in ogni reparto, ma pure bisogna concedere agli azzurri qualche possibilità: ad esempio quella di resistere agli attacchi dei giallorossi.

Il Torino va ad incontrare il Liguria che ha una quotazione modesta ma che è unita difficilissima da fronteggiare. Il Liguria, per cambiando spesso di formazione, ha sempre giocato con grande impegno ed ha ottenuto, nel corso del girone di andata, risultati lusinghieri, superando ogni previsione. Non è squadra classica, il Liguria, ma è ostica, intraprendente e bottandosi in tono aperto riesce a segnare molto. Noi ricordiamo cosa è capitato alla Juventus sul terreno dei rossoneri, allorchè fu presa d'infilata e battuta proprio quando pareva tranquillamente avviata a conseguire una facile vittoria e non possiamo non mettere in guardia il Torino contro i rischi ai quali si espone in questa sua trasferta. I granata domani più che mai dovranno guardarsi dallo scoprirsi in difesa; cari debbono certo diminuire l'attacco e sostenerlo, ma in pari tempo non debbono dimenticare che i contrattacchi del Liguria sono sempre pericolosi. Il Torino ha un girone di ritorno difficilissimo; deve quindi giocare al massimo delle sue possibilità e lottare, di partita in partita, per il risultato. Sarebbe pericoloso e forse irrimediabile lasciar prendere altro vantaggio alla Roma.

Il miglior Venezia non dovrebbe perdere all'Arena contro l'Ambrosiano, ma chi può sapere se la squadra nerazzurra è futtora in difficoltà o se, dopo quindici giorni di riposo, si presenterà in condizioni talmente migliori da poter temer tosta ol lambreggiante piuoco dei neroverdi?

Il quarto grande incontro, forse il maggiore in linea assoluta, è quello di Bologna. Lunedì campione uscì è totalmente guarito, ma affronterà il Genova con una decina colonta di vittoria. La partita è equilibrata e non ci sentiamo di arrischiarci in pronostico.

La Juventus aspetta la Fiorentina, sguadra sempre pericolosa; dovrebbe batterci, sia pure di misura, per riscalire verso migliori posizioni. Al rinnovato Modena tocca di incontrare il Milano, in vena di realizzare forti punteggi. Livorno e Lazio giuocano in casa contro Atalanta e Triestina. Anche per queste partite c'è possibilità di sorpresa.

L. C.

BORSE

TORINO, 13 - Titoli trattati N. 9888.

TITOLI	Prezzi Ufficio	TITOLI	Prezzi Ufficio
Cons. 3,5%	80 70	80 10	Marzotti	150 50	150 50
Id. 1. c.	80 70	80 10	Fiat	1010 —	1005 —
Cons. 3,5%	75 125	74 60	Ile Ga	157 50	149 —
3,5% 1	75 10	74 60	Savigl.	572 50	1300 —
Cons. 5%	93 45	93 45	Salonia	408 —	405 —
Id. 1. c.	93 35	93 50	Ansaldo	138 —	137 —
Cons. 5%	93 35	93 25	Cons	178 50	178 —
Id. 1. c.	93 50	93 25	Mecanom.	355 —	360 —
3,5% 43	98 825	98 70	Fonderie	320 —	304 —
Id. 43 5	99 40	98 30	Ilva	230 —	230 —
Id. 44	99 30	98 45	Ansaldo	85 —	84 —
Id. 44	97 70	97 05	Westing.	500 —	484 —
Id. 30 7	97 30	97 05	Borgosesia	3600 —	3620 —
Id. 30 11	97 30	97 05	Viscosa	913 —	900 —
Fond. 3%	837 50	837 —	V. Lepetit	447 —	447 —
Id 4,5%	485 —	484 50	Chatillon	490 —	486 —
Edison 4,5%	492 50	492 —	Pirelli	225 —	225 —
Prim. 4,5%	489 —	483 —	Parmin.	359 50	358 50
Inf. 4,5%	509 50	509 50	Riunione	185 —	185 —
Tor. 4,5%	481 —	480 —	Ofir	270 —	270 —
Id. 5% 35	435 50	435 —	Wright	330 —	334 —
Id. 4 %37	434 —	436 —	Bologna	152 —	153 —
S. Paolo 4	496 75	496 50	M. Lanza	595 —	593 —
Id. 5% 36	441 50	441 —	Ansic	111 50	111 75
Migliar. 4	463 —	463 —	Immicana	114 75	113 —
Am. Gen.	1900 —	1900 —	Montep.	287 —	288 50
Mediterr.	735 —	710 —	Tubo-it.	599 —	598 —
Meridion.	1642 —	1650 —	Ansaldo	650 —	650 —
Nav. A.I.	695 —	675 —	Montecat.	975 50	980 50
Nav. Rubat	570 —	570 —	Acqua P.	580 —	577 50
Bastogi	90 50	90 75	Elettrom.	130 —	130 —
Fiat	1305 50	1307 50	Fiorio	78 —	78 —
Terni	305 —	305 —	V. Cotton	110 —	111 —
F. C. E.	175 —	177 —	Steel St.	490 —	500 —
Valdarno	1300 —	1300 —	Cart. Ital.	370 —	370 —
Meridl. El.	515 —	515 —	Linoleum	1130 —	1139 —
Cem.	375 —	375 —	Cart. Mol.	305 —	306 —
Unì	4500 —	4500 —	Burgo	502 —	505 —
Bem	3225 —	194	Rinasc. R.	178 —	178 —

CAMBI: Belgrado 441; Portogallo 79,80; Svezia 452; Germania 280,42; Argentina 1,70; Giappone 4,672; Turchia 1,50.

MILANO, 13. — Centrale 1485; Cent. Ven. 510; Robiolino 30; Cot. Cantoni 2000; Furlot 2130; Turino 400; Olcese 1640; Stampati 2795; Linificio 1270; Manif. Rosani 1370; Rotondi 1815; Tosi 660; Un. Manif. 1160; Lan. Gavardo 1074; Rossi 2000; Targetti 900; Cementi 7250; Bergamasco 1100; Fibre Tinti 273,50; Bombrini 1444; Riva 2400; Montedis. 1715; Tonolo 640; Montecatini 28,50; Dalmine 715; Breda 502; Bianchi 177,50; Isotta 147; Ercole 127; Ilbertiello 997; Franco Tosi 406; Aeronautica 83, 982,50; Cieli 845; Dinamico 542; Riscossa 561,50; Piacentina 330; Safib 136,50; Emiliana 205; Cinzano 307; Tirso 221; Ferrovie 1105; Marelli 147; Terminoscopi 1715; Telefunken

STORIE BREVI

Rococò

Ai confini del Baden, giunsi ad un bosco che mi fu detto essere storico: non però per battaglie o altri orribili fatti, ma per aver accolto nei suoi recessi gli ultimi Arcadi della regione: questi gentiluomini e prelati che si chiamavano fra loro, ricordiamo, con nomi di fiori. C'è anche un borgo in fondo alla selva, entro una radura sparsa di greggi come un quadro dello Zuccarelli, e già capitale d'un Granducato, che per la sua piccolezza oggi è rammentato soltanto dai filatelici. Ebbe esso infatti, prima di fondersi nell'Impero, degli ornatissimi francobolli, figuranti armi e corni da caccia, e una milizia altrettanto pittoresca, formata d'uno squadrone d'Ussari bianchi, il quale sfilava intero sulla piazza agli ordini d'un Capitano. Ancora si mostra il palazzo granducale, coi suoi archetti sghembi, le sue pescherie, i suoi mulini: quei mulini che giravano ancora tutt'insieme, trent'anni fa, coprendo col loro fragore il belato degli agnelli. Poco in là sorge i delubri di un chiostro, che fu già di mmaculée Augustine, famoso per una sua cantoria entro un volo d'amorini ignudi, e la chiesa parrocchiale, dedicata all'*Agnus Dei*, di cui la guida addita il timpano aggraziato e la cupolina a cipolla, pronunziando una parola sola: Rokokò.

Il palazzo, ora deserto, l'ho visitato in compagnia del custode e del suo cane. Sta in cima ad un poggio, che in paese chiamano la montagna, e di fuori somiglia a un castello, di dentro a una confettiera: foderato com'è di giallo ed oro, con ninfe, putti, conchiglie, astretti e dei vezzosi stucchi che il cane andava annusando, tanto gli sembravano di candito. C'è anche un pendolo, con una scena pastorale, dove un cordoncino d'argento finge l'acqua del ruscello; dei quadri d'inverno e di naufraghi, dell'Heller, messi là per contrasto a tante cose garbate; e un clavicembalo nero, tutto contornato da nasse miniature di bambini. Il vento, palpitando nelle cortine di vecchia seta, le solleva a momenti, come in un vano invito di danza.

Il custode, vecchio di settanta anni, mi ha raccontato quanto ebbe a sapere, fanciullo, dal nonno di ottanta. Era il tempo in cui le piccole signorie tedesche spottavano anche alle donne: per cui lo stesso Granduca consorte avrebbe dovuto obbedire alla Granduchessa, legittima titolare, se mai si fosse trattato d'obbedienza fra due coniugi di natura così mite, i quali s'erano sposati per amore dopo essersi guardati negli occhi ad un concerto, e assaggiato insieme qualche confetto di Vienna. La musica li aveva uniti prima di Dio: e musica infatti, a quel tempo, si faceva dappertutto nel Granducato: in chiesa, dove i violinisti di Cappella eseguivano Haendel e Pergolesi, come a teatro, riaperto ogni tanto a una vagante compagnia d'opera, con licenza del Censore di Corte: un pio Monsignore il quale aveva fatto ridipingere cristianamente il sipario, già raffigurante un Olimpo, travestendo le Grazie da Virtù teologali e la Dea Venere da Carità.

Nè d'animo mano dolce era il popolo: il più pacifico della pacifica Germania d'allora; così scevro d'ire e di gelosia, che l'unico invidiato era il carnefice. Il quale, veramente, godeva nella sua carica d'una troppo comoda sinecura, non avendo in quarant'anni tagliato neppure una testa. Bello immaginarlo, il pacsetto a più del collo, in sì ordinata letizia. Vagano qua e là le pecorine, mantenute dallo Stato come i colombi a Venezia, su qual poggio che i sudditi chiamano ambiziosamente la montagna: e se sono tanto numerose, è perchè la Granduchessa, nel suo buon cuore, non vuole se ne ecanni nemmeno una. Nè agnelli nè Cristiani insanguineranno mai il Granducato. Vagano i greggi liberamente, sino alla porta della chiesa dedicata pur essa a un *Agnus Dei*; e la sovrana stessa li contempla nelle notti di luna, allora che s'affaccia al balcone per sapere sino a che punto sia cresciuto un rosaio di rose bianche. E un passante sempre la saluta, dal basso; e sempre c'è una rosa nuova, sul davanzale, quasi offertale da una mano invisibile: una mano di suddito fedele. Vede di lassù, la Granduchessa, tutto il suo paese, con le sue stradine svoltanti e ciottolose, ciascuna delle quali sbocca in un sentiero; e quasi può vedere tutto il suo popolo: quello che veglia, quello che russa, l'ubriaco che monologa, la sentinella che va su e giù. E finalmente il cambio della guardia: cinquantadue Ussari bianchi che cedono il turno ad altri dodici; tutta la milizia del presidio: divisa candida, mostrine rosse, alamari d'oro. Sfilano sotto gli archetti sghembi. Segnano il passo sulle pietre sonore. Si direbbero, così lindi e gentili, usciti da un mazzo di carte, moltiplicati fanti di cuori e di fiori. Al « Guard'a voi » rispondono belati d'agnello, tonfi di molini. Anche le case sulla pendice, così basse ed umili e d'un taglio uguale, si direbbero un gregge cui l'erba sia mancata nella pianura; e i ruscelli che la solcano, così lucidi nel pianilunio, fatti d'un cordoncino d'argento come quelli del pendolo pastorale. Ma per quanto la notte sia tutta un respiro, un'ombra, un'ombra sola, ne contrasta la serenità.

Il Granduca è infedele. Non è la prima volta, in verità, e la Granduchessa gli ha sempre perdonato. Ella è troppo elementare per rinfacciare delle volubilità ad uno sposo, che, malgrado tutto, ha sempre riserbato a lei il fiore della sua tenerezza. Ma questa volta la mancanza è grave. Si tratta d'una cantante di Milano, che gorgheggiando *Caro mio ben* al Teatro di Corte, malgrado le Grazie travestite da Virtù teologali, è riuscita a mettere il diavolo nel cuore di Sua Altezza, e a ottenere da lui due colloqui la settimana, dal tocco alle quattro del mattino. Ogni giovedì, la vigilia dei giorni di penitenza, e ogni sabato, la vigilia dei giorni di confessione, egli la raggiunge in un padiglione ai limiti della selva, segreto e fiorito come un nido di pendolino. Questa volta la mancanza è grossa. Si tratta d'una cantorina. E si tratta d'una vera tresca, di cui già il popolo va mormorando. La Granduchessa non sa come fare. Come riprendere il colpevole senza troppo offenderlo? Come fargli sapere, almeno, ch'ella sa? Iuvano chiede conforto alla luna, alla musica, ai cari confetti di Vienna. Pace non trova, risoluzione non trova, e allora va a consultarsi dalla sua amica più fida, ch'è la Priora delle Suore Agustiné. Non è un convento di regola severa. Vi si gioca a domino, vi si parla francese; e s'insegna alle novizie come si prepari la conserva di arance. E', insomma, un convento rococò. Rokokò, come dice la guida. Giù nel sotterraneo, dove stanno sepolti i vecchi Maestri, le tombe appaiono sorrette dalle stesse ghirlande d'amorini ignudi che recingono l'organo in cantoria; e lo scheletro d'una principessa palatina, morta badessa a diciott'anni, appare dentro la cripta con un pizzo di Sassonia al collo e una rosa d'argento sul costato. Venuta per consiglio, la sovrana è ascoltata gravemente, a capo chino, dalla Priora: non prima, però, d'aver fatto sorbito insieme un roscolo di mentalpina, che ha contro luce lo stesso colore del bosco e, a fiutarlo, lo stesso odore. Come fare, finalmente, con quel libertino? come esprimergli un risentimento che non sia rancore, un'amarezza senz'ira, una protesta senza scandalo? La Priora ascolta, medita, decide. E poichè l'indomani è un giovedì, vigilia d'un giorno di penitenza...

L'indomani, allo quattro in punto, ventiquattro Ussari bianchi stivalati e speronati, nella miglior tenuta e mostrine rosso ed alamari d'oro, aspettano il Granduca al limite della foresta, dove una carretta segreta come il nido d'un pendolino accoglie due peccatori troppo felici. — Che vuol dire questa buffonata? — protesta l'infedele, riuscendo all'aperto, intanto che i soldati presentano le armi. — Ordine della Granduchessa! — risponde il Capitano. La strada è deserta. Alta è la luna. Immobili restano gli Ussari, sull'attenti, nella bianca divisa di gala. Sua Altezza si rassegna, e a spada sguainata, salutando a destra e a manca, passa in rassegna la compagnia.

Marco Ramperti

La città del riso

Con la conquista di Moulmein, i giapponesi si sono impadroniti del più importante porto della Birmania, principale centro del mercato del riso dell'Asia Orientale. In alto: barche in attesa del carico. - In basso: una movimentata via del centro. (Foto Schöpke).

PEPE E PERLE DI AMBOINA

Tra Celebes e la Nuova Guinea è situato il gruppo delle Molucche, le isole più vaste sono Halmahera e Buru, coperte di foreste quasi inesplorate. Il mezzo milione di abitanti, che dà valorosi soldati all'esercito olandese, vive in questa zona esclusivamente nei territori marittimi. Le Molucche, con le loro coste di bianco corallo, sono le più pittoresche nei mari del Sud.

Tra Buru e Ceram si trova la piccola Amboina. Misura soltanto mille Kmq. e conta ventimila abitanti; è la capitale delle Molucche. Per la posizione favorevole del suo porto è stata per secoli il centro commerciale dell'Insulindia che, più tardi, si trasferì a Giava e nella sua capitale Batavia.

I portoghesi nel 1512 si impossessarono dell'isola, nel 1605 fu conquistata dai mercanti olandesi che vi fondarono la Compagnia delle Indie. La « Compagnia » organizzò il monopolio delle spezie; Amboina, ancora oggi, è nota come l'isola del pepe, anzi del pepe e delle perle. Le più preziose perle del mondo sono raccolte nelle Molucche ed Amboina, nei mari del Sud, è il centro degli scambi di questa merce inutile e preziosa.

La città fortificata è stata occupata dalle forze militari nipponiche dopo sanguinosi combattimenti. Non per il pepe e neppure per le perle i giapponesi sono scesi nell'isola, ma per conquistare una delle basi più importanti della Marina e della aviazione dell'Insulindia. Gli olandesi e gli anglosassoni hanno dovuto ripiegare le loro linee difensive sulla ricca Giava che dopo la caduta di Singapore e la perdita di Amboina si prepara a subire il grande attacco.

FRA ALLEATI

Lo dicono loro stessi

La Russia è irritata perchè l'America si batte male - Russi e inglesi non si intendono nel campo politico - In Inghilterra non si crede all'accordo russo-polacco

ANKARA, 1 febbraio.

Se l'unione non va, coniugi bene educati sanno impedire che il mondo se ne accorga: vi sono infatti istituzioni delle quali gli estranei debbono assolutamente credere, finchè sussistono, che sono perfette. Fra queste vogliamo comprendere le alleanze che — simili alle banche — non tollerano dubbi sulla loro bontà.

Alleati da alcuni mesi, inglesi, americani, russi e polacchi proclamano il loro blocco saldo e senza crepe. Ma ricordate, al principio della campagna di Russia, le emissioni della radio moscovita piene di sanguinosa ironia all'indirizzo dell'Inghilterra che non mandava aiuti, e indifferente lasciava morire i russi a migliaia? Ora è il turno dell'America, che dalla Russia non si sente dire di cotte e di crude (nè vogliamo tornare ad occuparci dello sterile viaggio a Mosca dell'inviato di Roosevelt, Myron Taylor). Per Capodanno la *Pravda* — che certo non si permetta di esprimere « opinioni personali », come invece ha asserito dopo un comunicato ufficioso russo per indorare la pillola — ha criticato l'abbandono di Manila da parte delle truppe americane con parole da lavare il fiato: il non essere riusciti a fare di Manila « una Tobruk, Leningrado o Mosca », per l'organo ufficiale sovietico è semplicemente « un atto di viltà ». Molto ironico, l'autore di questo articolo in fondo ha paragonato Manila a un inverno maggiolino che vedendo avvicinarsi il nemico si stende sul dorso e leva le gambe in aria: « Ecco una cosa che al maggiolino non si può rimproverare, proseguiva, perchè anche se il suo cuore è forte, natura non gli ha dato corna per difendersi. Ma che cosa si pensa di un uomo armato che all'avvicinarsi del nemico si corica a terra? Uomini simili vengono detti vigliacchi, e lo stesso si dice d'una nazione che imita il maggiolino, o d'una città che vuole giustificare la posizione da maggiolino con l'allisionante espressione di città aperta. Manila non si difende. La grande città giace supina, abbandonata alla grazia e all'ira del nemico, ma il nemico non si lascia influenzare da questo patriottismo da scaraffaggi ».

L'esercito americano s'è dunque sentito tacciare di viltà dagli alleati russi, mentre da parte degli avversari una tal qualifica non gli fu mai data. Tuttavia la stampa russa, che poi sarebbe il Governo, non tratta affatto meglio la diplomazia degli Stati Uniti, i cui eventuali errori il Cremlino potrebbe sempre rilevare e biasimare valendosi appunto delle via diplomatica. E' successo che dopo l'ultimo soggiorno di Eden a Mosca, l'ambasciatore americano ad Ankara MacMurray — il quale nel frattempo ha ceduto il posto al signor Steinhardt, a sua volta sostituito a Mosca — ha detto al *Baltimore Sun* essere i rapporti fra Ankara e Mosca turbati dal timore dei turchi che l'Unione sovietica tenti di fare del Dardanelli e del Bosforo un oggetto di mercato. In precedenti articoli di questo ci siamo occupati anche noi: però se avessimo previsto una così autorevole conferma, avremmo riferito altro che sulle prime c'era parso inverosimile: avvenne, ad esempio, riferito la voce che al recente convegno di Mosca i russi hanno rimproverato agl'inglesi la mancata conclusione di un patto nell'estate del 1939 (fu concluso poi il russo-tedesco), aggiungendo che se l'alleanza fosse stata stretta già allora, il problema dei Dardanelli sarebbe cessato da tre anni e con lo scoppio delle ostilità col Reich la situazione nel Mar Nero si sarebbe presentata sotta un ben diverso aspetto. A titolo di risposta al signor MacMurray, l'*Agenzia Tass* ha diramato un lungo estratto di un editoriale della *Izvestia* in cui non saprezza si deplora che questo « gentleman » [illegible] al coro della propaganda nemica, si sia messo « in una situazione non soltanto ridicola e stupida, ma anche indegna di un diplomatico americano, sia pure a riposo ».

Il signor MacMurray è servito, e con lui, ancora una volta, Roosevelt. Nè sappiamo cosa ci riserva la penna degli articolisti della *Pravda* e delle *Izvestia* per quando vorrà occuparsi d'una propaganda la quale assicura che al momento opportuno truppe anglosassoni, le americane in testa, si batteranno nell'est dell'Europa, contro la Russia alla quale non si potrà permettere di affermare la propria egemonia in Europa. E' propaganda che, diabolica in apparenza, mira soltanto a frenare quei turchi che, per liberarsi in modo definitivo dell'incubo di Mosca potessero essere disposti a fare piccole o grandi concessioni all'Asse. State tranquilli, si insinua: comunque vadano le cose, la Russia poi l'accomoderemo noi.

* *

Che al convegno moscovita si siano delineati dissensi di vedute se l'hanno detto il discorso di Eden del 5 gennaio e i successivi commenti ufficiosi londinesi. Il ministro degli Esteri britannico non ha affatto asserito d'avere ricavato dai colloqui con Stalin e con Molotof la prova che l'intima collaborazione politica sia assicurata, bensì la convinzione « che ci si possa e ci si debba giungere. Noi non possiamo non tenere conto — ha insistito — dell'esistenza di difficoltà e dobbiamo porre fine alla diffidenza reciproca ». Vi par poco? « Diffidenza reciproca ». Quanto alla divergenza di vedute sulla forma di governo, Eden non ammetterà mai che essa possa dividere; e tutto andrà a posto se non lo ammetteranno nemmeno i russi. Ma negli accennati commenti ufficiosi abbiamo letto, fra le righe o nelle righe, che inglesi e russi discordano in merito al problema della condotta politica della guerra e del riassetto postbellico: lo stesso Eden ha spiegato che dal punto di vista politico le conversazioni di Mosca hanno rivestito carattere « evidentemente preliminare » e non questo, postillano i commentatori, Eden ha fatto altro che esprimere quello che tutti si aspettavano, e cioè che la differenza « di nazionalità, educazione e sistema politico fra Inghilterra e Russia determina differenza di concezioni che devono riconosciute e constatate e delle quali bisogna tener conto ».

Così vogliamo tener conto delle riserve che gli stessi inglesi formulano in merito a durata e vitalità dell'accordo generico polacco-russo del 30 luglio 1941 e del successivo accordo militare del 15 agosto e patto d'amicizia e di assistenza reciproca del 4 dicembre. Nel suo ultimo numero *Realità* — rivista che ogni settimana vede la luce a Istanbul con un supplemento letterario inglese e articoli in francese e fotografie che non vogliono giovare all'Asse — *Realità*, dicevo, ricordando che nel passato Polonia e Russia sono state molto più spesso nemiche che amiche, s'è chiesto: « L'intesa odierna, dettata in primo luogo dalle imperiose necessità della guerra, sopravviverà, fino a segnare una svolta decisiva nella storia dei due popoli? Tale sarebbe, in ogni caso, il desiderio della nazione polacca ». E dei russi no? « Sembra, osserva l'autore dell'articolo, sembra che anche da parte russa si sia capito essere l'esistenza d'una Polonia forte ed unita nell'interesse della Russia ». Sembra: supposizione basata non sopra manifestazioni o dichiarazioni ufficiali russe, bensì sui discorsi tenuti alla radio di Mosca dal generale Sikorski. « Noi, confessa lo scrittore, manchiamo di dati per sapere fino a che punto tutti questi problemi siano stati approfonditi a Mosca da Sikorski e Stalin ».

* *

Riepiloghiamo:

La Russia è irritata perchè l'America si batte male e lavora a compromettere sul nascere i rapporti russo-turchi.

Nel campo politico Russia e Inghilterra non s'intendono.

Gl'inglesi non credono nell'accordo russo-polacco.

E questo è tutto è detto da loro.

Italo Zingarelli

A Parigi

Da noi è proibito, e giustamente, parlar d'adulterio. Non è che si voglia far credere che siamo tutti virtuosi e dediti a pratiche religiose: qualche adulterietto, si consuma ancora, ma assistito con garbo, e poi raramente. Scopo della proibizione è quello di eliminare il pericolo dell'esempio; ricordate la cronaca nera d'altri tempi, quando si concedeva sui giornali tanto spazio alle domestiche e alle sartine che s'avvelenavano con le capocchie dei fiammiferi? Il giorno seguente la pubblicazione dell'articolo, centinaia di sarte e di domestiche, sedotte dall'esempio, si precipitavano dai tabaccai e inghiottivano quel numero di capocchie di fiammiferi che i risparmi accumulati permettevano loro di acquistare.

Eliminata la cronaca nera, cioè l'esempio, non c'è più nessuno, oggi, che inghiotta capocchie.

E se qualche rara sarta amor oggi ne inghiotte, si ricorre a lunghi giri di parole: si dice, per esempio, che la sventurata sarta, usa a camminare sull'orlo di tetti insaponati, è precipitata nel sottostante cortile, dove però un giovane dopolavorista la ha ricevuta tra le braccia, attutendo di molto il colpo; pare troppo, però, la sarta, essendo caduta di testa, abbia battuto il capo in modo da rimanere sul colpo. Ma se la sarta, invece, ha ingoiato una scatola di fiammiferi lasciata su una panca da un passante distratto, e ne ha involontariamente inghiottiti alcuni.

Allo stesso criterio è ispirata la proibizione di parlar d'adulterio non solo nei giornali, ma nelle novelle e nelle commedie.

D'altra parte, come si fa a scrivere una commedia senza adulterio? Una novella senza tradimento? Significherebbe imporre ai nostri autori, molti dei quali hanno famiglia, di guadagnarsi il pane.

Per cui è tollerata l'esistenza di ambientare la vicenda all'estero, e più che altro a Parigi.

Maria, moglie di Paolo, non può tradirlo con Giulio: ciò sarebbe immorale e corromperebbe la gioventù.

Viceversa, Maria, moglie di Paul, può tradirlo con Jules: l'adulterio c'è, ma è un adulterio straniero, e la gioventù, ch'è italiana, non si corrompe.

Anche i giornali umoristici, per far passare una vignetta volgare, la intitolano: « A Parigi » o « A New York », e la morale è salva, la virtù trionfa, e tutti ci sentiamo più buoni, più puri, più casti.

Mosca

NEI

Riduzione del consumo della carta e dei cartoni

Divieto di produzione di carta da parati, biglietti di augurio e di visita, e delle partecipazioni - I manifesti e la carta da involti

Roma, 13 febbraio.

In vista delle sole accentuate difficoltà nell'approvvigionamento e nella disponibilità di energia elettrica, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto necessario di adottare nuovi provvedimenti per la riduzione della produzione di carta e cartoni e per la restrizione dei consumi di tali prodotti. Con provvedimento in corso di pubblicazione è stato anzitutto riconfermato ed esteso il divieto già posto con il D. M. 16 luglio 1941 di produrre taluni tipi di carta di lusso e di carattere voluttuario, stabilendo inoltre, per altri tipi di carta un limite non superabile nella grammatura allo scopo di diminuire, nella fabbricazione di dette carte, il consumo del combustibile.

Fra le carte di cui è vietata la produzione sono comprese la carta da parati; le carte crespate per fiori, per ornamentazioni e per avvolgere fiori.

Inoltre è stato fatto divieto nella vendita al dettaglio di avvolgere con qualsiasi carta oggetti di abbigliamento, di cuoio e pellami e pellitterie in genere, articoli casalinghi e chincaglierie, macchine utensili e parti di macchine nonchè articoli di ferramenta, oggetti di cartoleria e cancelleria, libri, riviste, giornali e pubblicazioni in genere ed infine prodotti alimentari contenuti in recipienti bottiglie ed involucri ermeticamente chiusi. Per tutti gli altri generi alimentari è consentito l'impiego di un solo foglio di carta.

Le merci e tutti gli articoli in genere non possono essere accompagnati con più di un foglietto di istruzione, esclusa ogni pubblicità, il quale non dovrà avere dimensioni superiori a due dmq. o 18 dmq a stampato su carta del peso massimo di grammi 60 per mq.

La stampa pubblicitaria e comunque di propaganda a carattere industriale, commerciale e bancario, effettuata anche a mezzo postale, mediante manifesti, cartelli, avvisi a mano, circolari è vietata, come pure la esposizione e la distribuzione in pubblico di qualsiasi stampato pubblicitario. E' solamente consentita la stampa e l'affissione murale di manifesti pubblicitari aventi dimensioni non superiori a 35 decimetri quadrati la quale, però, non potrà effettuarsi con più di una copia del manifesto per ogni spazio o tabella, normalmente destinata al servizio delle affissioni. Ove non esistano tali spazi o tabelle, è consentita l'affissione di una sola copia a distanza non inferiore ai 100 metri fra una copia e l'altra.

E' stata parimenti vietata la stampa di agende, calendari, anche in fogli mensili, blocchi per calendari aventi carattere pubblicitario. Per quelli non aventi carattere pubblicitario è stata autorizzata la stampa solamente di taluni formati. Analogo divieto è stato posto per le guide commerciali, almanacchi, annuari, orari, anche non aventi carattere pubblicitario, ad eccezione di quelli dello Stato e degli enti locali, nonchè per gli orari ferroviari, tranviari ed automobilistici, sono state consentite due sole edizioni ordinarie annue, ed eventualmente due straordinarie.

La stampa di biglietti di augurio e di visita, di partecipazioni di matrimonio, di nascita e di morte, è stata vietata.

La carta da lettere sia per uso privato sia per uso di ufficio o commerciale, non potrà essere allestita che solamente in tre formati e cioè: a foglio intero, a quartina ed a memorandum con dimensioni prestabilite. Analoghe limitazioni sono state poste per i formati delle buste, mentre è stata vietata la produzione di carta da fodere di buste.

Anche l'impiego di scatole ed astucci in genere di carta e cartone, per contenere prodotti già finiti in recipienti di qualsiasi tipo a chiusura ermetica, viene vietato nella vendita al dettaglio, con la sola eccezione per i prodotti contenuti in recipienti di vetro.

L'energia elettrica e le ferie ai lavoratori

Roma, 13 febbraio.

Sono note le disposizioni date di recente dal Ministero delle Corporazioni per realizzare ulteriori restrizioni nel consumo dell'energia elettrica nel settore industriale e le norme per l'anticipo delle ferie ai lavoratori dipendenti da aziende soggette alle limitazioni stesse.

Al riguardo si informa che, considerati i particolari disagi che derivano ai lavoratori (e anche alle aziende) per effetto della concessione anticipata delle ferie, particolarmente a quelli il cui rapporto di lavoro è stato iniziato in epoca successiva alle ferie del 1941, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha prontamente prospettato al Ministero delle Corporazioni la necessità di consentire, ogni qualvolta sia possibile raggiungere ugualmente l'economia del 35 per cento nel consumo di energia elettrica stabilita, la esclusione dall'obbligo della sosta feriale e ciò al fine di ridurre i casi di concessione di ferie al minimo possibile.

Si attendono al riguardo ulteriori notizie. E' superfluo ricordare che a tutti i lavoratori interessati alle contrazioni di orari di cui trattasi, dovrà essere fatto il noto trattamento di integrazione da parte della relativa Cassa, e ciò anche nell'ipotesi che le soste per conseguire l'economia nel consumo di energia elettrica, anzichè essere ripartite in ogni settimana, vengano riunite in più giorni consecutivi in relazione alle necessità tecniche aziendali. Sulla questione le due Confederazioni interessate risultano perfettamente d'accordo.

Lo zucchero

Sarà distribuito quello cristallino in luogo del semolato - Il prezzo sarà inferiore di quindici centesimi al chilo

Roma, 13 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura dispone che dal mese di marzo venga distribuito zucchero cristallino, in luogo di quello semolato raffinato. Il prezzo di vendita dello zucchero cristallino, sia all'ingrosso che al dettaglio è inferiore di centesimi 15 al chilogramma, rispetto a quello semolato raffinato.

I formaggi fusi

La produzione sarà affidata a stabilimenti che diano particolari garanzie

Roma, 13 febbraio.

A quanto risulta i competenti organi si stanno interessando per disciplinare la produzione dei formaggi fusi. La produzione di tali formaggi continuerà limitatamente ed assicurare il fabbisogno del pubblico che non può essere soddisfatto con gli altri tipi di formaggio. Alla fabbricazione sarà imposto un limite massimo quantitativo ed essa sarà attribuita a quegli stabilimenti industriali che diano garanzia di svolgere bene il compito produttivo. Saranno determinate le caratteristiche di detti formaggi; percentuale di grasso di umidità e di cenori per cui in definitiva deve aversi un prodotto omogeneo rispondente ai requisiti fissati. Si provvederà inoltre alla fissazione dei prezzi di vendita.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 13 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1942 dei buoni novennali scadenza 15 settembre 1950.

Serie XXIX. — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 564.912 e 1.926.427.

I quattro premi di L. 50 mila ai buoni n. 480.088; 963.082; 979.400 e 1.437.101.

I 60 premi di L. 10 mila ai buoni

527	148.397	170.544	179.958
243.969	261.183	278.695	333.890
336.599	375.096	412.843	422.850
433.840	672.128	676.936	691.903
727.447	738.044	743.989	791.923
817.444	835.595	850.991	866.219
866.970	896.837	910.808	998.355
1.022.989	1.065.877	1.074.918	1.138.058
1.121.783	1.134.884	1.173.201	1.358.073
1.359.177	1.359.686	1.361.469	1.382.400
1.423.136	1.496.692	1.553.592	1.577.055
1.599.635	1.767.219	1.794.831	1.878.512
	1.929.936	1.964.476	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.032.563 e quello di 500 mila lire al buono n. 580.985.

Serie XXX. — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.064.399 e 1.867.764.

I 4 premi di L. 50 mila ai buoni

n. 117.454;	236.428;	616.791;	1.936.731.

I 60 premi di L. 10 mila ai buoni

16.511	190.561	209.338	218.576
226.621	243.748	246.705	263.850
344.302	370.827	374.459	404.269
430.148	438.719	441.821	478.070
496.158	535.943	556.598	564.905
585.951	630.896	705.310	770.636
808.486	892.365	869.179	944.822
960.178	1.023.936	1.130.581	1.230.771
1.264.696	1.265.368	1.300.266	1.306.008
1.332.766	1.341.279	1.415.283	1.430.404
1.534.981	1.564.627	1.602.200	1.608.960
1.659.856	1.695.537	1.704.796	1.907.381
	1.912.677	1.917.563	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.488.006 e quello di lire 500 mila al buono n. 293.866.

Teatri e Concerti

"Il Cieco di Gerico,, di Mulè, al Torino

Cosa nuova per Torino nel concerto d'iersera era *Il cieco di Gerico* di Giuseppe Mulè. Avendo più volte notato che i compositori d'oggi trascurano la cantata da camera o per orchestra — una specie di componimento, che con la sua misura poetica e musicale tanto giovò nel Seicento allo sviluppo espressivo e tecnico del nascente melodramma, e ancora oggi potrebbe vivere da sè, ci sembra, anche addestrare alle più complesse forme dialogiche sia i giovani operisti, sia quelli, non più giovani, che mai riavvicinò i problemi dell'opera — segnaliamo questa cantata per tenore, soprano, coro e orchestra, la cui data, 1930, ricorda le prime esperienze dell'autore di *Dafni*, e la cui ampiezza e significazione si mostrano proporzionate, coerenti. Gli stacchi del recitativo dall'aria, del coro dal pezzo orchestrale, vi appaiono elementari, e tuttavia l'accento della musica, se l'esecuzione non lo esageri, rendendolo teatro, risulta ben definito, addirittura al sentimento dell'episodio, giustamente espressivo. Si sa che fra i compositori nostri soltanto il Mulè ama rifarsi una certa popolaresca musicalità meridionale, senza citazioni od riferimenti ne manierismi, ma con una intima assonanza di remote cantilene e rime, di scisi modali, ritmici, timbrici, e ne ha dato buoni saggi di tono tragico e di tono comico, in questa cantata affatto rievocazioni o relocazioni son già notevoli, nei flebili e nostalgici assoli strumentali, inclusivi che fluiscono e non han bisogno di corredo armonistico, nella melodia a bocca chiusa dei soprani, in quei passi corali e strumentali, che paiono laudate sicule, e non lo sono, e per ricordano, nella sostenutezza, il processionale e, nella varietà metrica, le inserzioni, il frequenti nei canti arabeschi tramandati. E un altro elemento del ripensamento del mito polaresco è la sobrietà, anche la brevità, che lascia all'ascoltatore il compito di completare, immaginando, gli accenni drammatici, come per esempio nel gesto in cui il Cieco, premiato della sua fede, cui la Maddalena ha ben esortato, riacquista la vista, e grida la sua gioia. Prolisso ed enfatico è nel contrario il coro osannante, un'eridite esercitazione contrappuntistica del giovane musicista. Insomma, una cantata dimostrativa, nel senso che dicemmo, e piacevole. Piaque infatti e fu applaudita.

Riveduzione ierserà l'eccellente Ettorio Pischer e le Pinocchiamo, con equitazione non minore di quello che lo anima e accende, nel primo *Concerto* di Brahms; al piano di spirito sinfonico. Un'interpretazione ammirevole per l'intensità drammatica e per la tecnica elevatissima. Un gran successo, naturalmente.

Il maestro Ziino diresse anche il Concerto in sol minore di Vivaldi (minori segni il Gramegna e il Bran) e *Morte e trasfigurazione* di Strauss, il giovane maestro, che per la prima volta guidava l'orchestra torinese dell'Eiar, mostrò buone, preziosi qualità di concertatore, conoscenza tecnica delle partiture, precisione ritmica, vigore e fede, e un'accentuata predilezione per le sonorità piene e un poco rudi. Il pubblico gli fece a ogni pezzo cordiali feste.

a. d. c.

* *

I corsi sono stati di recente stagione e nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 21.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 e 500,3). - Ore 12,20: Musica varia; 12,40: Concerto di violoncello; 13,25: Complesso caratteristico; 20,40: « Otello » di A. Boito, musica di G. Verdi; 22,30: Vita teatrale.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 261,1, 280,2). - Ore 12,40: Orchestrine; 13,15: Orchestra; 14,25-14,45: Concerto di piano; 20,55: « L'uragano », 3 atti di Alessandro Ostrowsky; 22,25: Orchestra.

Al Centro per le Arti

Il pittore Pancheri

Gino Pancheri, questo sano e limpido pittore di Trento che espose per la prima volta a Torino invitato dal Centro di Attività per le Arti (venticinque gennaio) e subito morte, nelle sale della Società Amici dell'Arte, via Pietro Micca 15), meriterebbe un esame approfondito, una definizione accurata. Ma lo spazio manca; e di questa così evidente realtà (anch'essa di guerra) conviene finalmente si persuadano espositori, allestitori di mostre, scrittori, editori, impresari nel chiedere assunti, cronache, recensioni. Limitiamoci dunque a una semplice segnalazione invitando Giulio Carlo Argan che ha potuto dedicare all'ancor giovane artista, ogni direttore della Scuola artigiana di Cantiano, le pagine del catalogo conservano fra l'altro come ci sono di Carrà e di Dal Sero, speso cenni a proposito di Pancheri, indicano soltanto le referenze storiche di una cultura non peregrina».

Infatti, la prima qualità di questo pittore « solitario e campagnolo » è l'indipendenza, la genuinità della libera e cordiali sensazioni, e della loro espansiva, affettuosa e quasi tenera trascrizione plastica. Sensibilità, effusione, romanticismo, uno spontaneo vibrare d'animo a contatto col fenomeno naturale (un sereno paesa ed un bel fiore) sono gli altri caratteri che tosto s'avvertono in questa affabile e fresca pittura tutta slancio e trepidanza. E' comprensibile allora che il suo linguaggio più propriamente figurativo risponda, anche nel gusto cromatico, a questo calore intimo e diffuso di sentimento. Abbiamo quindi un colore denso e ben timbrato ancorchè lieve, un prepondere e chiarezze tonali alternate con accenti e squilli un po' crudi ed acri, una sostenutezza ininterrotta di grammo che si potrebbero dire « ottimistiche »: e l'atmosfera avvolge ma non grava le masse, le fonde rispettandone rapporti e tensioni; e la luce circola lieta, teneramente sensibile.

mar. ber.

Prevenzione della tubercolosi

Irrobustimento dell'organismo nei ragazzi predisposti

Nel periodo della pubertà l'organismo dei ragazzi, e più ancora quello delle ragazze, ha un grande consumo di energia per compiere le profonde trasformazioni inerenti a questa età. Ne emergue uno stato di indebolimento, e quindi di diminuita resistenza contro le malattie.

Tale stato può preparare la via alla tubercolosi tanto più quando concorrano altre cause: alimentazione insufficiente, condizioni igieniche difettose, strapazzi, raffreddamenti.

I ragazzi più facilmente predisposti ad ammalarsi sono quelli di costituzione anemica o linfatica. Essi, specialmente durante la stagione invernale, soffrono di catarri delle vie respiratorie. Presentano aspetto pallido e flosciò, scarso appetito, poca resistenza alle fatiche, scarsa attività ed energia.

Cure igieniche e medicamentose

In tali casi occorre provvedere ad irrobustire tutto l'organismo.

A questo scopo tornano utili:

1) Un'alimentazione sana, varia ed abbondante.

2) Vita all'aria aperta ed al sole.

3) Sonno sufficiente.

4) Evitare l'eccessivo affaticamento.

5) La cura dal Protox, fosfo-ferro-arsenico.

Si ottiene così, senza alcun dubbio, l'irrobustimento generale dell'organismo, e, per conseguenza, la maggiore resistenza possibile contro la minaccia dell'infezione tubercolare.

Questo complesso di cure è particolarmente necessario ai ragazzi predisposti, per ereditarietà, a tale infezione.

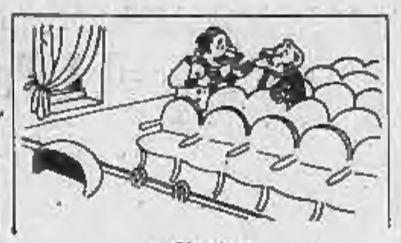
Le mani belle

Sono il segno inequivocabile della distinzione. Quante signore dal volto grazioso si sentono profondamente umiliate in confronto delle altre perchè hanno mani rudide, rosse, grassolane! La donna "di classe" si nota, invece, per l'eleganza delle sue mani, morbide, fini, bianche, lunghe, curate!

I chimici della TO-RADIA *hanno creato, e completamento del* METODO SCIENTIFICO TO-RADIA PER LA CURA DELLA BELLEZZA MULIEBR

SOL LEVANTE
— Che strano questo sole: ci fa sudare freddo e ci affonda le navi.

ROOSEVELT. — Sì, è vero che ci hanno affondato molte navi da guerra e mercantili, ma non importa: ce ne restano abbastanza per distruggere ancora diversi altri nemici.



TEATRI VUOTI
LA MASCHERA: — Sentite: gli artisti vi fanno sapere che presto vanno al cinema vi invitano ad andare con loro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 14 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 39

Insipienza degli anglosassoni a fronteggiare i colpi dell'Asse

Brancolamenti americani nel buio: sbarcano truppe nella Nuova Zelanda ma ritirano gli aviatori da Ciung King

Berlino, 13 febbraio.

Mentre Roosevelt, secondo quanto informa un giornale svedese, avrebbe solennemente giurato che la caduta di Singapore sarebbe stato l'ultimo trionfo delle Potenze del Tripartito, Churchill non ha osato ancora farsi vivo. Lord Beaverbrook ha fatto alla Camera Alta un lungo discorso sulla produzione bellica, ma non ha detto alcuna su Singapore.

Perchè i dirigenti britannici tacciono?

Perchè, osservano questi circoli politici berlinesi, la catastrofe è stata troppo tremenda. Per la prima volta in tutta la guerra, la propaganda ufficiale britannica si rende conto che il solito sistema di attenuare le sconfitte trasformandole magari in una mezza vittoria non attecchirebbe ed avrebbe probabilmente il risultato opposto, quello di irritare maggiormente l'opinione pubblica.

E' evidente che la popolazione inglese è profondamente scoraggiata; l'illusionismo ha perduto la sua efficacia. Anche i pochi fogli londinesi che si sforzano di non drammatizzare le cose non osano prospettare serie speranze. «Costoro — sottolinea il *Lokal Anzeiger* — montano straordinariamente lo sbarco di un primo contingente statunitense nella Nuova Zelanda, ma «guardano bene dal rilevare che non solo la Nuova Zelanda, ma anche l'Australia passa *de facto* sotto il dominio degli Stati Uniti e sono entrambe perdute per l'Impero britannico».

Nel campo nord-americano si tenta invece di superare la crisi ricorrendo ai puerili stratagemmi propagandistici che in passato servivano così bene in Inghilterra. La vera situazione però è la seguente: nè Londra nè Washington hanno la minima idea di ciò che si potrebbe fare per fronteggiare ulteriormente gli sviluppi dell'offensiva nipponica. D'altra parte comprendono sempre più chiaramente l'importanza della grande cooperazione strategica tra Germania, Italia e Giappone.

«La stampa di New York sottolinea che le operazioni dell'Asse in Europa e nell'Africa Settentrionale hanno fornito e forniscono un prezioso contributo alle operazioni giapponesi e viceversa queste ultime a quelle, e prevede un rilevante potenziamento di questa collaborazione tirandone fin da ora delle deduzioni assai sintomatiche.

«Si ha l'impressione — conclude il giornale berlinese — che dalla strategia comune delle tre grandi potenze gli anglo-sassoni paventino sorprese suscettibili di sviluppi ancor più vasti e pericolosi di quelli delineatisi come diretta conseguenza della perdita di Singapore».

Intanto, la propaganda britannica ha un gran parlare in questi giorni del soggiorno di Ciang Kai Scek a Nuova Delhi e non lesina omaggi al maresciallo cinese, affermando con straordinaria franchezza che dall'intervento delle truppe di Ciang Kai Scek dipendono probabilmente le sorti della India.

Il pensiero dei circoli tedeschi è espresso come segue dalla *Börsen Zeitung*:

«La lotta nell'Asia Orientale ha creato una situazione del tutto nuova anche per il governo di Ciung King. La caduta di Hong Kong ha soppresso una delle sue vie aperte alle forniture anglo-americane. L'avanzata nipponica su Rangun sopprimerà quanto prima la seconda e la più importante. Già oggi il materiale bellico che arriva in Cina attraverso la Birmania è probabilmente ridotto ai minimi termini, non fosse altro perchè l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbisognano essi stessi di quanto possiedono.

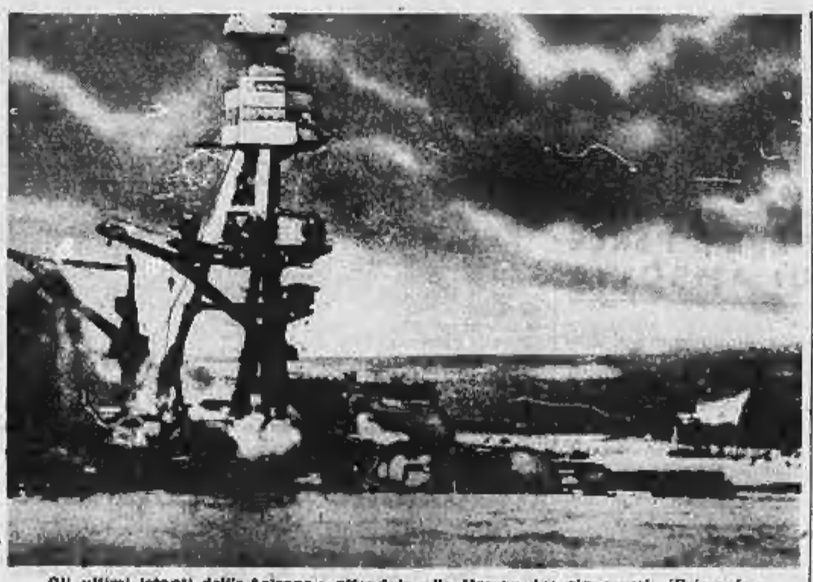
«La Cina di Ciung King, che ha quanto mai bisogno di soccorsi essa medesima, nelle speranze attuali di Londra e di Washington dovrebbe aiutare ambedue gli alleati, mettendo a disposizione un forte esercito e attaccando i giapponesi. Presto detto. Con che cosa? L'elemento decisivo per la valutazione della nuova situazione da parte di Ciang Kai Scek è quello stesso che tanta costernazione suscita nell'Australia e nell'Insulindia: la gigantesca impreparazione militare degli anglosassoni nel Pacifico e le immense perdite da essi subite per quanto concerne posizioni utili e zone ricche di materie prime.

«A ciò si aggiunge — continua il giornale — il fatalissimo colpo subito dal prestigio anglo-sassone presso i popoli asiatici i quali non hanno dimenticato gli anni lontani in cui, concordi, consideravano l'imperialismo occidentale come il grande nemico comune.

«Gli ultimi avvenimenti hanno prodotto profonda impressione sul popolo cinese, rafforzandone la tendenza a rivedere il proprio atteggiamento. Esso può far sicuro affidamento sulla piena comprensione nipponica per quanto riguarda le sue esigenze e i suoi obbiettivi nazionali. Proprio in questi giorni i dirigenti di Tokio hanno di nuovo offerto la mano con sinceri propositi di amicizia e di solidarietà; dipende da esso approfittare dell'occasione favorevole per uscire dal vicolo cieco nel quale si è cacciato in seguito a una serie di malintesi e per colpa della politica anglo-sassone che vuole seminare discordie tra i due popoli asiatici.

«Londra e Washington — prosegue l'organo delle forze armate — seguono con crescente apprensione i sintomi di recrudescenza che si manifestano a Ciung King. Churchill si è affrettato nel suo ultimo discorso a rivolgere un urgente appello al governo di Ciung King esortandolo a continuare a battersi per gli interessi britannici. Gli hanno fatto eco dapprima Roosevelt e poi il Ministro Knox, puntando su un prestito di cinquecento milioni di dollari. Ma i dollari non sono nè carri armati nè aeroplani, nè ritarderanno la chiusura della strada della Birmania. Infine, assai più eloquente del promesso prestito è il richiamo degli aviatori statunitensi stazionanti a Ciung King, che hanno avuto l'ordine di rimpatriare immediatamente. I cittadini forse arriveranno, ma intanto gli aviatori se ne vanno.

«Il processo di resipiscenza — conclude l'organo delle Forze Armate — fa continui progressi e ogni nuova sconfitta britannica avvicina il giorno in cui la buona volontà di Tokio e di Ciung King potrà far nascere una reciproca collaborazione».



Gli ultimi istanti dell'«Arizona» affondata alla Haway dai giapponesi. (Prima fotografia autorizzata dalla censura alla pubblicazione sui giornali americani).

L'impotenza navale britannica riconosciuta da un esperto inglese

"Stiamo scontando le conseguenze della errata politica di Londra e di Washington,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Lisbona, 13 febbraio.

Si assiste in questi giorni a un curioso tentativo da parte della stampa anglosassone di minimizzare l'importanza della base navale di Singapore. Il ritornello di certi organi di informazione o di propaganda sembra essere quello che Rangun è di gran lunga più importante di Singapore. Evidentemente, in materia di questa natura esiste più di una persona che ha tutto da guadagnare da un intorbidamento delle acque. E' certo che in materia di strategia navale la perdita di Singapore non solo è incolmabile, ma è tale da trascinare essa stessa, a scadenza più o meno breve, quella di Rangun.

«Se il peggio dovesse accadere — scriveva il critico navale del *Daily Mail* alla vigilia della caduta di Singapore — sarà bene ricordare che continuare a addizionare con ottimismo le navi da guerra americane a quelle inglesi da una parte e quelle del Giappone e dell'Asse dall'altra non potrebbe dare una risposta soddisfacente. Il potere navale moderno, e non importa quanto possa essere grandi le navi e valenti gli equipaggi, se viene privato delle sue basi è un Sansone senza capelli. Con la caduta di Singapore, di tutti i nostri porti l'unica base navale dell'Impero britannico di prima classe e la più vicina per operare contro il Giappone sarebbe Plymouth».

Queste sono le amare conclusioni a cui questo critico militare non può impedirci di giungere:

«Nell'ultima guerra — egli scrive — con la Francia, l'Italia e il Giappone come alleati avevamo a nostra disposizione in ogni parte del mondo buoni porti e ottime basi navali. Avevamo l'uso dei porti dell'Irlanda meridionale e della base di Queenstown. L'intero Mediterraneo era pieno di basi, mentre adesso, come sappiamo a spese nostre, abbiamo soltanto Malta, Gibilterra e Alessandria. Di queste, Malta, che sarebbe la più necessaria, ha dovuto sopportare qualche cosa come 1500 attacchi aerei e sembra essere stata di pochissima utilità per le navi di grande superficie.

«Hong Kong e Manila se ne sono andate, e Singapore è sul punto di essere perduta. Rangun, bocca della strada della Birmania, è minacciata; Surabaja è in pericolo. Nel Pacifico sud-occidentale corriamo il rischio, come nell'Estremo Oriente, di rimanere senza una sola base dalla quale la marina, ed in conseguenza l'esercito e l'aviazione, possano operare.

«La grande base navale russa di Vladivostok è chiusa e noi dal trattato russo-giapponese di non aggressione. Che cosa dunque — si chiede amaramente lo scrittore inglese — potrebbe costituire una base navale adatta per una squadra anglo-americana, una base abbastanza vicina al campo di battaglia nemico, in modo da poter permettere alle nostre navi di compiere il viaggio di ritorno con un largo margine per tutte le evenienze?

«Questo escludo dunque a priori le basi e i porti della costa americana del Pacifico e la piccola base britannica di Esquimolt, nella Columbia britannica. Fortunatamente, come il nemico se ne rende conto, basi navali di questo genere non ne esistono sulle coste dell'Africa o dell'Australia.

«Durban, la nostra base migliore, possiede un bacino che può alla meglio ricevere una nave da battaglia. Ma nè Durban nè Simonstown nè i piccoli bacini australiani di cui il più importante è certamente quello di Cockatoo, nella baia di Sydney, sono equipaggiati come basi navali di prima classe.

«Porto Darvin, nell'Australia, già minacciato dai giapponesi, è appena un ancoraggio senza importanza. Trincomalee, a nord di Ceylon, non è preparata a ricevere una grande flotta. Aden, la grande fortezza a guardia del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano non è una base navale.

«Quelli che parlano di future azioni navali o di operazioni combinate contro il Giappone dovrebbero studiarsi le carte degli Oceani, Indiano e Pacifico, e con l'aiuto di un paio di compassi misurare le distanze fra le coste americane del Pacifico e le piccole basi britanniche di seconda classe che ho ricordato.

«Noi stiamo scontando adesso le conseguenze della sbagliata politica inglese ed americana e della mancata costruzione di basi adeguate, insieme col fallimento, nei riguardi della salvaguardia delle basi americane avanzate, di Guam e Manila. E tutto questo, unito alla cocciutaggine con la quale abbiamo continuato a costruire grandi navi da battaglia senza preoccuparci di provvedere alle basi ed ai bacini di carenaggio che permettessero la riparazione delle navi danneggiate sotto la linea di immersione» conclude tristemente l'ufficiale inglese.

G. G. Napolitano

Antonescu
al Quartier generale di Hitler

Berlino, 13 febbraio.

Su invito del Führer, il Capo dello Stato romeno Maresciallo Antonescu ha fatto, l'11 febbraio, una visita al Führer al suo Quartiere Generale. Il Maresciallo era accompagnato dal colonnello Davidescu, dal tenente colonnello Gomescu e da ufficiali del suo Stato Maggiore. Il Ministro plenipotenziario romeno a Berlino Bossy e il Ministro plenipotenziario germanico a Bucarest Von Killinger hanno pure preso parte al viaggio di Antonescu.

Grande fabbrica di Detroit che arresta il lavoro
per un incidente fra due impiegati

Lisbona, 13 febbraio.

Secondo la stampa americana il lavoro di un importante stabilimento di Detroit, che occupa circa 9 mila operai specializzati per la costruzione di macchine utensili di vitale necessità per la produzione dei materiali bellici, è stato arrestato per ben quattro volte da martedì, causando la perdita di cinque ore e mezza individuali, ossia un totale di 60 mila ore lavorative, quale protesta per una controversia sorta causa la riluttanza della società a licenziare un impiegato col pretesto che una simile azione avrebbe costituito una infrazione dei regolamenti.

La produzione è stata ripresa in pieno oggi in seguito ad un accordo secondo il quale l'impiegato in questione, il quale aveva battuto un altro impiegato, è stato sospeso.

Il rappresentante del Ministero della guerra presso lo stabilimento ha severamente criticato la temporanea chiusura dello stabilimento stesso qualificandola come uno stupido esempio di un danno causato al governo e agli uomini le cui vite possono dipendere dalla rapida fornitura delle armi, provocato da un incidente assolutamente triviale.

— Questo freddo la smette o non la smette? —. Un'occhiatina al termometro sul fronte orientale. (Foto Götze - H.H.).

Fronte russo: mitragliatrici in postazione. (R. G. Luce)

IL VITTORIOSO PASSAGGIO DELLA MANICA

La "Gneisenau,, e la "Scharnhorst,, in due anni di imprese gloriose

Berlino, 13 febbraio.

Dopo la vittoriosa attraversata della Manica della formazione navale tedesca è interessante conoscere il brillante stato di servizio delle due corazzate.

Basata da parte del Comando tedesco si sia sempre mantenuta la massima sobrietà circa l'attività svolta dalle unità di superficie della Marina del Reich, si ripiloga così stasera, in questi ambienti, i successi colti in precedenza dalle due navi da battaglia *Scharnhorst* e *Gneisenau*. Sono esse che il 26 novembre 1939 annientavano in uno scontro avvenuto nell'Atlantico settentrionale, all'altezza dell'Islanda, il grande incrociatore ausiliario inglese *Rawalpindi*; sono esse che hanno coperto le operazioni di sbarco a Narvik e a Trondheim, danneggiando gravemente nello scontro avvenuto il 9 aprile 1940, in vicinanza delle isole Lofoten, l'incrociatore inglese *Renown*.

L'8 giugno 1940 il *Gneisenau* e lo *Scharnhorst* uscivano nuovamente nell'Atlantico settentrionale e affondavano in un grande scontro avvenuto presso Jan Mayen, sulle coste della Groenlandia, la portaerei *Glorious*, l'incrociatore ausiliario *Orama*, la petroliera ausiliaria britannica *Oil Pioneer*, i cacciatorpediniere *Acasta* e *Ardent*, nonchè la corvetta *Jumper*.

Nel marzo del 1941 il *Gneisenau* e lo *Scharnhorst* erano di nuovo in azione nell'Atlantico, e più precisamente al largo delle coste portoghesi, dove in un audace attacco contro un grande convoglio britannico distruggevano ben 22 vapori per una stazza complessiva di 116 mila tonnellate.

Successivamente non si è più avuta notizia per qualche tempo delle due navi in questione; fu in questo periodo che si aprì la parentesi propagandistica britannica, nel corso della quale gli inglesi annunciavano, come già si è detto a ben trenta riprese, di avere bombardato e annientato le due navi tedesche.

Circa l'attività svolta dall'incrociatore pesante *Prinz Eugen* si sa che esso ha preso parte alla battaglia navale nel corso della quale veniva affondata la più grande nave da battaglia del mondo, la *Hood*, ad opera della *Bismarck*.

La *Scharnhorst* e la *Gneisenau* sono state varate nel 1936. Esse hanno entrambe una stazza di 26 mila tonnellate, una velocità di 27 miglia marittime e sono dotate anche artiglierie principali di nove cannoni da 280 millimetri e 12 cannoni da 150 millimetri.

Il *Prinz Eugen*, che è stato varato nel 1938, ha una stazza di 10 mila tonnellate e una velocità di 32 miglia marittime. Le sue artiglierie sono costituite principalmente da otto cannoni da 203 millimetri.

Indignazione a Londra

Lisbona, 13 febbraio.

Radio Schanectady (New York), commentando le notizie da Londra sull'insuccesso britannico nella battaglia dello Stretto di Calais, ha riferito che, a Londra, le informazioni ufficiose dell'Ammiragliato e del Ministero dell'Aria sulle perdite subite nell'azione contro la squadra navale germanica, hanno suscitato un vero furore nell'opinione pubblica britannica.

L'incontro Franco-Salazar
La politica dei due Paesi si allinea con le realtà mondiali

Madrid, 13 febbraio.

L'incontro del generalissimo Franco, con il presidente del consiglio portoghese Salazar, è largamente commentato dai giornali, i quali pongono assai poco in rilievo il riserbo che l'ha contrassegnato.

I colloqui di Siviglia — rileva tra l'altro la stampa — hanno stabilito la politica dei due paesi con le realtà mondiali. Di carattere personale tra il generalissimo Franco e il presidente Salazar, ha dato alla tradizionale amicizia ispano-portoghese una nuova solidità, riconfermando così la volontà di unità dei due popoli e garantendo per l'avvenire i loro interessi politici ed economici. Tutti i giornali rilevano inoltre la cordialità e la spontaneità delle accoglienze che il popolo spagnolo ha tributato al Caudillo e al presidente Salazar.

Il Presidente del Consiglio portoghese Salazar, dopo aver visitato la Cattedrale e alcuni monumenti della città, è ripartito per il Portogallo, salutato dal Ministro degli Esteri e da alte gerarchie ed accompagnato dagli ambasciatori del Portogallo a Madrid e di Spagna a Lisbona. Formazioni falangiste hanno reso gli onori.

Il comunicato ufficiale

Madrid, 13 febbraio.

Il Ministero degli Esteri spagnolo ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«In base al trattato di amicizia e di non aggressione del 17 marzo 1939 e del Protocollo addizionale sottoscritto dai Governi di Spagna e del Portogallo in cui si prevedevano scambi diretti di vedute, si sono riuniti a Siviglia il Capo dello Stato spagnolo generalissimo Franco e Serrano Suñer, col Capo del Governo portoghese e Ministro degli Esteri dottor Oliveira Salazar.

«Nelle conversazioni si sono esaminati, nello spirito di amicizia che caratterizza le relazioni dei due paesi, tanto i problemi politici ed economici di carattere generale derivanti dall'attuale situazione mondiale, quanto i problemi particolari dei due Stati, e si è deciso di mantenere nel futuro il più stretto contatto per la salvaguardia dei comuni interessi, entro i termini fissati dagli accordi esistenti.

«Erano presenti l'ambasciatore di Spagna a Lisbona Nicola Franco e l'ambasciatore del Portogallo a Madrid dottor Teodosio Pereira».

La giornata romana del Maresciallo Kvaternik

Roma, 13 febbraio.

Il maresciallo Kvaternik, capo delle forze armate di Croazia, è giunto stamane a Roma in visita ufficiale. Il Maresciallo — la cui permanenza nell'Urbe si protrarrà per alcuni giorni — era accompagnato, oltrechè dal suo seguito, dal capo della missione italiana in Croazia.

Alla stazione ostiense, l'ospite — che è giunto in treno speciale — è stato ricevuto dal capo di S. M. Generale Cavallero e da un folto stuolo di autorità civili e militari. Tra essi si notavano i sottosegretari delle forze armate, i capi di S. M. dell'esercito e della Milizia, il Governatore di Roma e il Prefetto nonchè i rappresentanti del Ministero degli esteri e del Partito. Erano pure presenti il capo della missione militare germanica in Italia, generale von Rintelen e altri esponenti esteri a Roma.

Il Capo delle forze armate croate, dopo una breve sosta in albergo, si è recato al Quirinale ove ha apposto la firma sui registri reali. Raggiunto poco dopo il Pantheon, ha reso omaggio alla memoria dei primi Sovrani d'Italia; dal tempio il Maresciallo si è portato in piazza Venezia, dove ha compiuto il rito d'omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Successivamente egli si è diretto alla sede Littoria per deporre una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti fascisti.

Una scampanellata salva due donne da morte asfissia

Firenze, 13 febbraio.

Una scampanellata provvidenziale è stata quella che una coinquilina della signora Maria Vignuta, di 57 anni, dimorante in via Francesco Crispi 19, ha dato alla porta di questa. Presso la Vignuta si era recata una comune amica, che aveva promesso di scendere dopo un quarto d'ora; e l'inquilina, non vedendola più comparire, si è decisa ad andare a chiamarla, bussando alla porta della Vignuta. La prima scampanellata non ebbe effetto, ma poi, ad un tratto, la porta si spalancava e l'amica si presentava invocando aiuto. Ecco cosa era successo.

La signora Vignuta aveva pregato la visitatrice a restare con lei a desinare, e, sparecchiata la tavola, aveva messo sul gas a scaldare una pentola d'acqua. Le due amiche si erano poi ritirate in una stanza accanto alla cucina, sedendo su un divano. Nel frattempo l'acqua della pentola, bollendo, si era rovesciata sul fornello a gas spegnendo la fiamma. Il gas però continuava ad uscire sparpagliosi per la casa e provocando lo stordimento delle signore, che perdettero la conoscenza. Fortunatamente la forte scampanellata della vicina riuscì a scuotere dal torpore la visitatrice, che ha avuto la forza di alzarsi e di aprire la porta dell'appartamento.

A mezzo della Misericordia, la Vignuta è stata trasportata all'ospedale di Careggi, dove le sono stati riscontrati gravi sintomi di avvelenamento ed è stata ricoverata con riserva di prognosi.

Autotreno che investe
Un morto e un ferito

Novara, 13 febbraio.

Oggi mentre due operai transitavano in sobborgo Sant'Agabio venivano investiti da un autotreno spinto a tutta velocità. Uno di essi, Giuseppe Paganini, di 29 anni, di Nibbiola, riportava leggere contusioni, mentre l'altro, Camillo Corti, di 28 anni, da Caltignaga, era colpito in pieno e lanciato in un canale, rimanendo ucciso sul colpo.

Arresti a Novara
per reato di autolesionismo

Novara, 13 febbraio.

I carabinieri dopo lunghe indagini sono riusciti ad arrestare l'autista Carlo Luigi Celestino, colpevole di usurpazione di titoli, truffa, falso e concorso in autolesionismo. Sono pure stati arrestati il torinese Carlo Dusio, gli agricoltori Giovanni Paragatti col figlio Rocco, abitanti a Cerano, e il farmacista dello stesso Comune, Giacomo Donati, tutti per concorso nel reato di autolesionismo.

Asserragliati in una casa tre delinquenti sparano
Due agenti e due civili feriti

La Spezia, 13 febbraio.

La scorsa notte il brigadiere Sinagra Calogero e l'agente Arnaldi Quinto, appartenenti alla nostra Questura, si recavano presso una affittacamere, presso cui sapevano essersi rifugiati tre ricercati, sospetti autori di furti, per arrestarli. I tre cominciavano però a sparare contro gli agenti, ferendoli entrambi, e veniva colpito anche certo Leonardi Angelo, accorso in aiuto dei feriti. I malviventi si asserragliavano in una stanza e dalla finestra continuavano a sparare, ferendo così ancora una donna, certa Arnettali Assunta. La forza pubblica ha assediato la casa per impadronirsi dei delinquenti, che continuano tuttora a opporre viva resistenza, nonostante il rinforzo di ronde militari. Gli agenti e la donna sono ricoverati all'ospedale.

Due chilogrammi d'oro e otto condanne a Milano

Milano, 13 febbraio.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico di Luigi Vignolo, Cleto Deramo, Mario Pelà, Giuseppe Mondaini, Giambattista Pirelli, Sigfrido Cantoni, Ciella Ghiringhelli ved. Clerici e Carla Clerici, accusati di aver tentato di vendere due chilogrammi d'oro a un tale che li avrebbe comperati per 250 mila lire. Ma il compratore era un funzionario di P. S. che, svelatosi al momento opportuno, ha denunciato la combriccola. Il Tribunale ha condannato il Vignolo a un anno di reclusione, il Deramo, il Mondaini, il Cantoni, la Ghiringhelli e la Clerici a 10 mesi di reclusione; il Pelà e il Pirelli a sei mesi della stessa pena. Su ordine del Tribunale sono stati confiscati i due lingotti d'oro, che pesano ciascuno un chilogrammo.

Nove anni al contadino
che uccise il compagno di lavoro

Alessandria, 13 febbraio.

Si è svolto in Corte d'assise il processo nei confronti del contadino Natale Perfumo, di 61 anni, che nel febbraio 1941 uccise in una villa di Carpeneto il compagno di lavoro Pietro Cerruti, di 55 anni, nel quale era venuto a lite dopo una copiosa bevuta. La Corte lo ha condannato a nove anni e quattro mesi di reclusione, avendogli concesso l'attenuante della provocazione e la diminuente del vizio parziale di mente per intossicazione alcoolica, ordinando che appena espiata il Perfumo venga ricoverato in una casa di cura per un periodo di tre anni.

Sei condanne ad Alessandria
per sottrazione e commercio salumi

Alessandria, 13 febbraio.

Per sottrazione di merce al normale consumo e vendita a prezzi maggiorati — 365 chili di salumi acquistati in Alessandria nel dicembre scorso — il Tribunale ha condannato i seguenti cinque esercenti di Nizza Monferrato: Angelo Massolo a tre anni e sei mesi di reclusione; Armando Baldino a sette mesi di reclusione; Maddalena Bonglovanni, madre del Massolo, a un mese di reclusione; Tomaso Garuzzo a tre mesi di reclusione e quindici giorni di arresto; Giuseppe Terzolo a un mese di reclusione e quindici giorni d'arresto. Sono state inoltre applicate severe multe e ammende.

Teatri e Concerti
Rigoletto all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, questa sera ha luogo all'Alfieri la prima delle due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* con la partecipazione del baritono Mario Basiola, del soprano Lina Pagliughi e del tenore Ezio De Mirto Lomanto. Dirige il M.o Mario Uraggio. Domani, alle 15,30, la seconda rappresentazione.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera ripresa del *Paese del sorriso* di Lehar. Con i due spettacoli di domani (ore 15,30: *Eva*; ore 20,45: *Mazurca blu*, pure di Lehar) la Compagnia diretta da Enrico Reina si congederà dal nostro pubblico.

Nel Salone de *La Stampa*
I burattini di Italo Ferrari
Gli inviti all'ultimo spettacolo

Oggi, nuovo spettacolo. I burattini di Italo Ferrari sono infaticabili: dopo *Fagiolino medico per forza*, oggi sabato e domani domenica *Mantenendo*, una spassosa farsa opportunamente aggiornata.

Lo spettacolo di lunedì, i burattini di Italo Ferrari l'offriranno a quattrocento bimbi ospitati in istituti cittadini.

E martedì s'accomoderanno dai bimbi torinesi, con l'ultimo spettacolo dal titolo: *I due bellimanzoni*, per quelle ai distributrici a chi vorrà ritirarli, gli inviti a partire dalle ore 14,30 di oggi.

SPORT

Vidussoni riceve
le squadre pugilistiche
presentate da Vittorio Mussolini

Roma, 13 febbraio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria, presentate da Vittorio Mussolini, presidente della Federazione pugilistica italiana, le due squadre nazionali di pugilato che hanno partecipato ai campionati europei di guerra a Breslavia, classificandosi prima tra le undici nazioni concorrenti. Il Segretario del P.N.F. si è compiaciuto con i dirigenti, con gli atleti e con i loro allenatori.

Tagliatti battuto da Serpi
nella riunione all'Alfieri

Molto pubblico ieri sera all'Alfieri per la riunione organizzata dal Dop. Provinciale: vero segno che l'interesse per il pugilato è sempre desto anche a Torino. Gli incontri sono risultati abbastanza equilibrati; particolarmente veloce quello fra il torinese Pagano ed il palermitano Perrino, vinto nettamente da quest'ultimo. Il mediomassimo Ferrero, che sostituiva quale professionista, ha battuto nel medesimo Brudetti un avversario dilettante ed ha dovuto impegnarsi a fondo per ottenere il verdetto favorevole. Savi, appena rimesso da un attacco influenzale, non ha avuto compito facile di fronte al corpulento Serasso. Assai, l'annuncio delle sua vittoria non ha trovato buona accoglienza da parte del pubblico.

L'incontro più atteso, che opponeva il campione d'Italia dei «gallo» Tagliatti al torinese Serpi, ha avuto un andamento molto interessante. Entrambi velocissimi, abili colpitori, pronti nelle schivate, i due pugili hanno offerto dieci riprese che hanno sollevato l'entusiasmo. Il torinese, favorito dall'allungo, prevaleva nel gioco a distanza; Tagliatti, invece, aveva la meglio nel corpo a corpo. Serpi, dopo un inizio guardingo, è passato all'offensiva ed ha segnato un certo vantaggio, che si è accentuato nel corso dell'8.a ripresa quando il ferrarese veniva posto in difficoltà.

Il verdetto finale di Tagliatti è stato bene arginato da Serpi che si è così aggiudicata la vittoria.

Ecco i risultati:

Dilettanti. — Pesi mosca: Pistolini e Fascelli incontro pari.

Professionisti. — Pesi medio leggeri: Ferraro (kg. 66,500) b. Brunetti (kg. 64,700) ai p. in 6 ripr. Arb. Prochet. — Gallo: Perrino (kg. 53,300) b. Pagano (kg. 54,300) ai p. in 6 ripr. Arb. Rossini. — Medio leggeri: Savi b. Fascelli. — Pesi massimi: Pistolini (kg. 87,700) b. Serasso (kg. 96,800) ai p. in 8 ripr. Arb. Caramana. — Pesi gallo: Serpi (kg. 54,300) b. Tagliatti (kg. 54,700) ai p. in 10 ripr. Arb. Prosatti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*